

## La fabbrica dei giornalisti



***Sono oltre 112.000 in Italia: il triplo che in Francia, il doppio che in UK. Ma solo il 45% sono attivi "ufficialmente" e solo 1 su 5 ha un contratto di lavoro dipendente (guadagnando però 5 volte più di un freelance e 6,4 volte più di un Co.co.co). Intanto i rapporti di lavoro subordinato continuano inesorabilmente a calare (meno 5,1% dal 2008) e l'età media degli attivi a crescere***

*Aggiornamento (con i dati del 2011)  
del Rapporto sulla professione giornalistica in Italia*

*a cura di **Pino Rea***

I precedenti Rapporti:

- Situazione al 2010: <http://www.lsd.it/2012/una-professione-sempre-piu-frammentata/>
- Situazione al 2009: <http://www.lsd.it/ebook/giornalismo-il-lato-emerso-della-professione/> )

**Ringraziamenti**

*Insieme ad Andrea Camporese, Daniele Cerrato, Marina Cosi, Enzo Iacopino, Roberto Natale e Franco Siddi – responsabili di Inpgi, Casagit, Fondo integrativo, Ordine e Fnsi, gli enti che ci hanno fornito i materiali su cui lavorare -, desideriamo ringraziare in particolare, ancora una volta, per la loro sensibilità e cortesia, Alessandra Contini, responsabile della sezione Programmazione e Controllo dell' Inpgi, che ha raccolto e preparato la maggior parte dei dati usati per questo aggiornamento, e i direttori di Ordine, Casagit e Fnsi, Ennio Bartolotta, Francesco Matteoli e Giancarlo Tartaglia, che hanno messo a disposizione gli altri dati su cui si basa questo piccolo studio.*

*(p. r.)*

## Indice

Introduzione.....	5
Uno sguardo d' insieme .....	11
Il lavoro subordinato.....	19
Il lavoro autonomo.....	37
Gli iscritti all' ordine.....	43
Gli iscritti al sindacato.....	45



## Introduzione

Mentre in gran parte dei paesi occidentali la densità della professione giornalistica è in declino, in Italia i giornalisti continuano ad aumentare, sia nell' Ordine che nella professione, anche se solo il 45% degli iscritti sono "attivi" ufficialmente e solo 1 su 5 ha un contratto di lavoro dipendente.

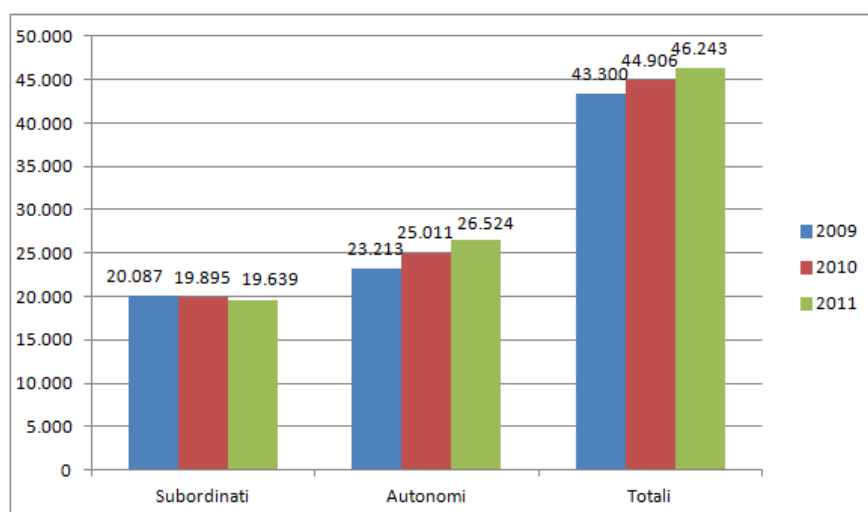
- In Francia nel 2012 il numero dei giornalisti professionali era [calato al livello del 2006](#): 37.286 contro 37.423 di sei anni fa;
- Negli Stati Uniti si contano circa 60.000 giornalisti professionali. Quelli delle testate quotidiane e dei magazine erano 41.600 nel 2010, contro i 56.400 nel 2001 (e 56.900 nel 1990) e nel solo 2011 erano stati tagliati altri [4.190 posti di lavoro](#).
- Nel Regno Unito i giornalisti sono scesi di circa 10.000 unità dal 2008, da 60 a 50.000 circa.

L' Italia ha quasi il doppio di giornalisti di Usa e Uk e il loro numero aumenta costantemente.

All' 1 ottobre 2012 l' Ordine contava 103.036 iscritti (esclusi elenco speciale e stranieri) contro i 102.656 del 31 dicembre 2011 e i 100.487 dell' anno precedente.

Per quanto riguarda la professione, gli iscritti all' Inpgi attivi (e non in "sonno") erano 43.300 nel 2009, erano diventati 44.906 nel 2010 e sono arrivati a 46.243 alla fine del 2011.

Andamento dei giornalisti attivi 2009-2011



(fonte Inpgi)

**Ma a crescere, come si vede dalla tabella, è solo l' area del lavoro autonomo e parasubordinato (Co.co.co), mentre quella del lavoro dipendente continua a restringersi.**

Solo il 19,1% degli iscritti all' Ordine – meno in giornalista su 5 - ha un contratto di lavoro dipendente.

Nonostante lo stato di crisi di tante testate, i prepensionamenti e il sostanziale blocco del turn over (i praticanti sono scesi da 1.306 del 2009 a 868, mentre dal 2007 al 2011 solo nei tre maggiori gruppi, Rcs, Espresso e Mondadori, **sono stati tagliati quasi 3300 posti, il 21% circa del totale**), globalmente quindi il bacino del giornalismo retribuito ufficiale (i giornalisti iscritti all' Inpgi e con una posizione "attiva") continua a lievitare.

Il problema è che questo dato rappresenta tutti i titolari di reddito da lavoro giornalistico ufficiale:

- 1) quelli che fanno giornalismo come professione unica o prevalente (i quasi 20.000 subordinati e i freelance veri, per scelta);
- 2) quelli che svolgono altre attività professionali e fanno anche del giornalismo: i pubblicitari tradizionali;
- 3) quelli che fanno prevalentemente giornalismo ma con retribuzioni bassissime e che non riescono a conquistare un contratto ed entrare nel mondo del lavoro stabile.

### Il divario nei redditi

Il quadro è molto complesso e difficile da decifrare.

Analizzando, attraverso i dati forniti da tutti gli Istituti della categoria, la situazione per il terzo anno consecutivo un altro tratto rilevante che emerge – dopo quello relativo al numero globale dei giornalisti – è **il persistente e crescente gap nei redditi fra lavoro subordinato e lavoro autonomo.**

Infatti, mentre la media annua delle retribuzioni dei giornalisti dipendenti era pari a 62.228 euro, il reddito lordo medio degli autonomi nel 2011 era di 12.456 euro e quello dei parasubordinati (Co.co.co.) era di 9.703 euro.

Il reddito medio dei giornalisti dipendenti era insomma maggiore di 5 volte rispetto a quello degli autonomi e di 6,4 volte rispetto a quello dei Co.co.co.

Tra l'altro, quasi 8.000 dei 19.639 subordinati (7.812, il 40%) hanno anche un reddito da lavoro autonomo, che non entra nel calcolo della media annua della sua retribuzione come dipendente. E quindi il divario continua a crescere (anche se non è possibile dire di quanto).

Infine, un lavoratore autonomo su 4 (il 24,4%: 3.663 liberi professionisti e 2.568 Co.co.co) dichiarava redditi compresi fra lo zero e i 1500 euro.

### **Segnali di "miglioramento"?**

Al di là del divario, comunque, nel 2011, si registravano dei segnali di miglioramento sul piano economico, almeno per il breve periodo.

**Nel campo del lavoro autonomo**, dove, come si è visto, la situazione è ancora disastrosa, il 2011 registra questi andamenti:

- la media retributiva dei "liberi professionisti" cresce da 12.187 a 12.586 euro (+2,9%)
- la retribuzione media dei Co.co.co passa da 8.505 a 9.703 euro (più 14,1%)
- la percentuale di denunce sotto i 5.000 euro scende complessivamente dal 62% al 55,8%, tornando praticamente allo stesso livello del 2009, quando era il 55,3%.

In ogni caso, resta il fatto che 14.800 giornalisti autonomi hanno dei redditi inferiori a 5.000 euro annui lordi.

**Sul piano del lavoro subordinato**, se i rapporti di lavoro diminuiscono in termini numerici e peggiorano sul piano del reddito nelle fasce più basse, registrano invece dei lievi miglioramenti quelli nelle fasce medio-alte.

Tanto che la retribuzione media lorda nel settore - 62.228 euro - è in crescita sia sul 2009 (quando era pari a 61.620 euro) che sul 2010 (61.865 euro).

Un elemento in parte confermato dai dati della Casagit sull'evoluzione del contributo medio, che mostrano un arresto nella tendenza alla diminuzione della massa salariale dei contrattualizzati e anzi un lieve aumento, pari a un più 0,8%.

Spiegabile soprattutto con gli effetti degli aumenti contrattuali.

## **Stabile la disoccupazione, ma esplose il ricorso agli altri ammortizzatori sociali**

Se intanto il livello della disoccupazione resta più o meno stabile (i giornalisti che percepivano l' assegno di disoccupazione erano 1514 contro i 1527 del 2010), il 2011 ha visto un aumento esponenziale del ricorso agli altri ammortizzatori sociali, tanto che l' anno scorso la spesa dell' Inpgi è cresciuta del 18,9% rispetto al 2010:

- più 29% per la solidarietà;
- più 144,7% per la cassa integrazione straordinaria.

Quest' anno, invece, secondo la previsione di bilancio per il 2013, la Cigs dovrebbe aumentare del 12,6%, mentre la spesa per i contratti di solidarietà dovrebbe registrare un' aumento del 177%.

## **Calano i contrattualizzati e "invecchia" progressivamente la professione**

**Ma il dato preoccupante è il calo del numero dei rapporti di lavoro**, in diminuzione costante dal 2008: dai 22.197 di quell'anno ai 21.069 del 2011, con una contrazione del 5,1% (-0,94% nel 2011).

Una tendenza che viene temperata solo lievemente dalle misure di sgravi contributivi per le aziende che assumano o trasformino rapporti di lavoro a termine o Co.Co.Co in contratti di lavoro a tempo indeterminato, che hanno visto ad esempio (fino ad ottobre scorso) l' instaurazione di soli 207 rapporti di lavoro.

Il calo viene confermato dalla Casagit dove nello stesso periodo, vale a dire dal 2008 al 2011, complessivamente il calo dei soci attivi è stato di 1.350 unità. Di questi – spiega il presidente della Cassa, Daniele Cerrato - circa 750 sono soci contrattualizzati e 600 giornalisti professionisti e pubblicisti che esercitano autonomamente la professione e aderiscono alla Cassa in forma volontaria. In percentuale il peso dei due gruppi è molto diverso, basti pensare che i soci con contratto erano in origine 17.500 e sono passati a poco più di 16.800 (-4,2%) e i volontari da 3.500 sono passati a 2.900 con una flessione percentuale superiore al 12%.

Nell'ultimo anno d'analisi, nel 2011, i soci contrattualizzati in Casagit sono diminuiti di 150 unità, scendendo da 16.969 del 2010 a 16.819 del 2011, con una perdita dello 0,8% (un calo molto meno marcato di quello dell' anno precedente, quando fu del 3%).

Tra l' altro, la maggiore contrazione dei rapporti di lavoro riguarda il settore dei contratti Fieg-Fnsi – quelli che producono la parte più consistente della massa retributiva -, scesi a 14.951 rispetto ai 15.172 del 2010 (con una diminuzione dell' 1,46%).

Erano nel 2010 il 71,3% di tutti i rapporti di lavoro; nel 2011 sono diventati il 70,1%.



La diminuzione del numero di rapporti, il sostanziale blocco del turn over, la progressione degli stati di crisi – sono stati trattati solo nel 2011 55 accordi, di cui una decina ancora aperti, relativi a una cinquantina di testate e ai maggiori gruppi editoriali italiani (in appendice l'elenco dei casi) – e il flusso costante di prepensionamenti produce un progressivo invecchiamento della professione e uno squilibrio nel rapporto fra attivi e pensionati che preoccupa non poco gli istituti di categoria.

Fra il 2008 e il 2011, alla Casagit, i pensionati sono saliti di circa 1.200 unità, passando da 6.362 a 7.533, con un incremento del 18,4%: oggi sono il 27% dei soci, mentre solo nel 2008 erano il 22%.

E all' Inpgi, come ha sottolineato il presidente, Andrea Camporese, il rapporto fra attivi e pensionati continua a scendere, passando da 2,58 del 2010 a 2,45 del 2011.

### **E i giornalisti "invisibili"?**

Sfugge invece, ancora, la natura di quei 48.206 giornalisti iscritti all'Ordine che, all' 1 ottobre 2012, non avevano nessuna posizione Inpgi. Si tratta del 46,8% di tutta la popolazione giornalistica italiana (escludendo sempre elenco speciale e stranieri).

Intanto, sarebbe molto interessante realizzare uno studio, semmai in qualche ordine regionale scelto come campione, sulla composizione di questa parte così rilevante della categoria.

Anche se preferiamo augurarci che la necessità di questa analisi venga spazzata via da una riforma radicale della legge sull' Ordine.

Una riforma che (naturalmente dopo un periodo di transizione consistente e il più possibile indolore) porti fra i professionali quell' ampia fascia di pubblicisti che vivono di giornalismo (vedi Lsdi <http://www.lsdi.it/2012/il-pubblicismo-professionale-e-la-precarieta-nel-lavoro-autonomo-un-approfondimento-con-nuovi-dati-inpgi/>) e cancelli la distinzione professionisti/pubblicisti, prevedendo che è giornalista chi fa prevalentemente il giornalista e versa i contributi all' Inpgi, imponendo l' accesso universitario alla professione, ecc., ecc.

Per il momento possiamo supporre comunque che in questa grossa fetta del giornalismo italiano ci sia un' ampia fascia di precariato.

Quel mondo che tracima a cerchi concentrici anche al di fuori del bacino dell' Ordine, in territori dove si intuiscono centinaia e centinaia di aspiranti giornalisti che sperano in una tessera come viatico al

Giornalismo con la G maiuscola: una miriade di giovani (e meno giovani) inseriti in qualche modo nella macchina della produzione e della distribuzione dell'informazione giornalistica – soprattutto nel segmento dell'online – che premono verso l'alto nella speranza di raggiungere almeno il traguardo di uno sbocco nel pubblicismo.



Un dato sconcertante: in una ricerca per l'Ordine sul rapporto fra giornalisti e tecnologie digitali (in corso di elaborazione), 123 dei 907 giornalisti che hanno partecipato al sondaggio – il 13,6% (e il 43,5% dei 283 che si sono dichiarati 'dipendenti') - hanno indicato come qualifica quella di "impiegato".

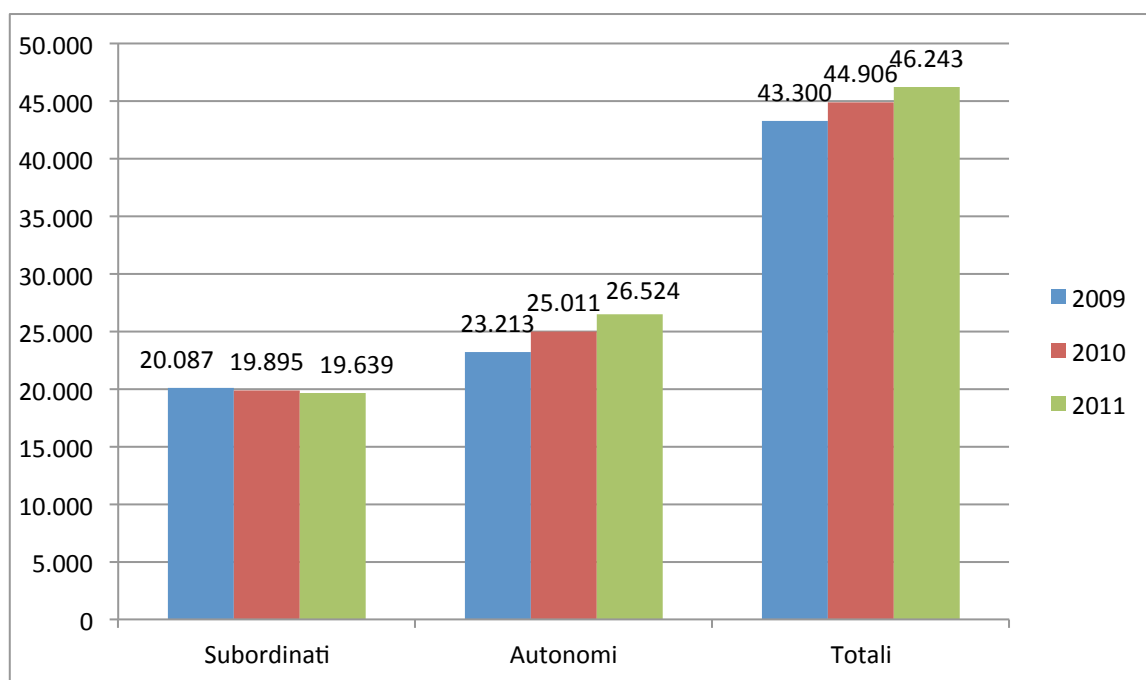
## 1- Uno sguardo d' insieme

Alla fine del 2011 i giornalisti attivi "visibili" **effettivi** (con una posizione contributiva all' Inpgi attiva\*) erano **46.243: 19.639 nel campo del lavoro subordinato e 26.524 fra autonomi e parasubordinati (Co.co.co)**.

Nel corso del 2011 gli attivi sono quindi cresciuti del 4,87% rispetto al 2010 (quando la crescita complessiva era stata del 3,7%) con un incremento determinato soprattutto, ancora una volta, dall' aumento del peso del lavoro autonomo.

Mentre infatti nel segmento lavoro dipendente alla fine del 2011 si è registrata una flessione dello 0,94% (le posizioni attive presso l' Inpgi1 sono calate da 19.895 a 19.639), nel campo del lavoro autonomo le posizioni attive sono passate da 25.011 a 26.524, con un incremento del 6,05%.

**Andamento dei giornalisti attivi 2009-2011**



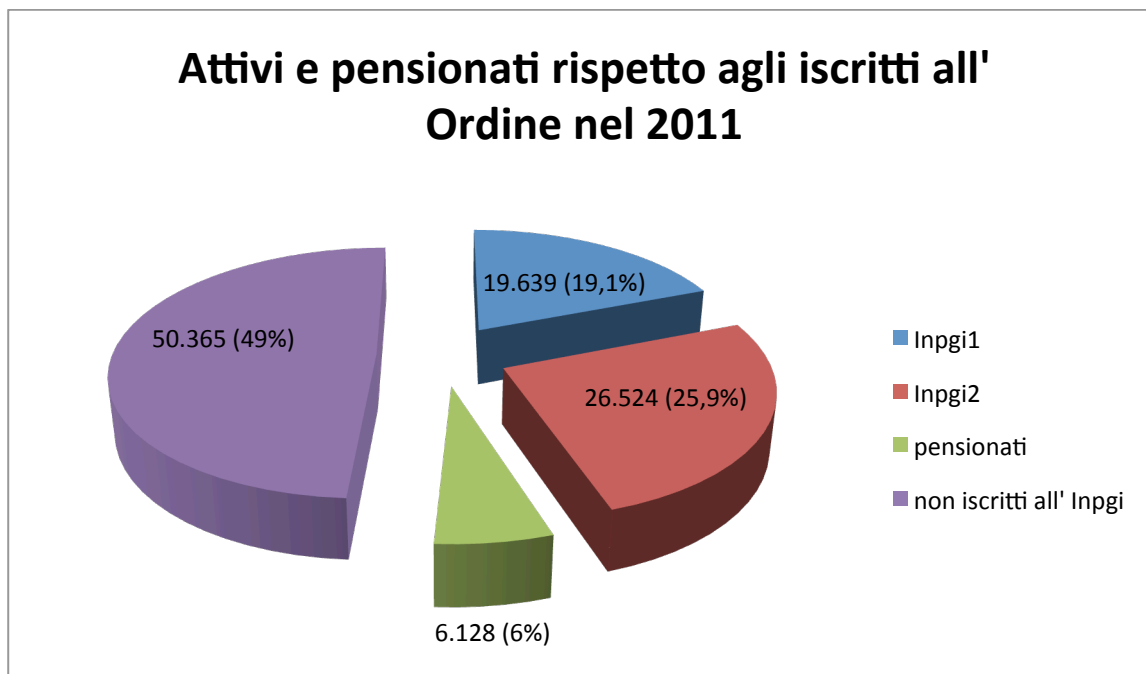
(fonte Inpgi)

Gli attivi effettivi, al 31 dicembre 2011, rappresentavano quindi il 45% dei 102.656 giornalisti (esclusi quelli che fanno capo all' elenco speciale e a quello degli stranieri) iscritti all' Ordine. Una percentuale di mezzo punto superiore a quella registrata nel 2010, quando i giornalisti con posizione attiva iscritti all' Inpgi rappresentavano il 44,5% dei 100.487 iscritti all' Ordine, e a quella del 2009 (44,1%).

-----

\* In pratica con almeno un contributo obbligatorio versato entro il 31 dicembre

Alla fine del 2011 i pensionati erano 6.128 - 5.206 come lavoratori dipendenti (Inpgi1) e 922 come lavoratori autonomi (Inpgi2)\*\* - pari al 6% degli iscritti, mentre quelli senza nessuna posizione Inpgi \*\*\* (sempre escludendo elenco speciale e stranieri) erano 50.365, pari al 49%, come si può vedere nella tabella che segue.



Formalmente il numero di posizioni contributive presso l' Inpgi1 (il segmento dell' istituto di previdenza a cui fa capo il lavoro subordinato) continuava ad essere superiore a quello delle posizioni dell' Inpgi2 (la gestione di previdenza obbligatoria per il lavoro autonomo): 27.187 posizioni contro 26.524 (all' Inpgi2 risultano complessivamente 34.336 posizioni ma, di queste, 7.812 si riferivano a giornalisti che avevano già una posizione all' Inpgi1, svolgendo contemporaneamente lavoro subordinato e lavoro autonomo).

Ma, dal momento che oltre 7.000 posizioni (7.548, pari al 27,8%) erano "in sonno" (congelate) per mancanza di contributi da almeno un anno (ma in quasi la metà dei casi anche da più di 5 anni), gli attivi effettivi nel campo del lavoro subordinato si riducevano quindi a 19.639, con una diminuzione dello 0,94% rispetto al 2010 (quando il calo era stato però del 3,85% rispetto al 2009).

Complessivamente gli attivi "visibili" effettivi ammontavano quindi nel 2011 a 46.243.

---

*\*\*I trattamenti pensionistici erano in realtà 942 ma venti facevano capo a giornalisti che percepivano la pensione da lavoro dipendente*

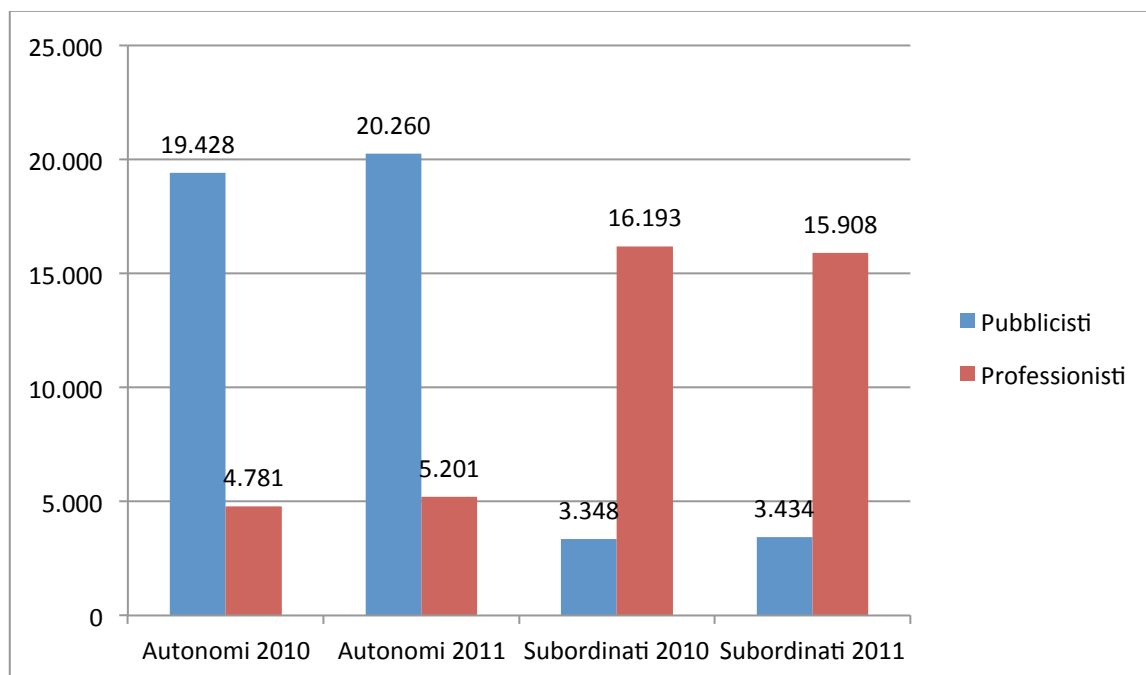
*\*\*\*Alcune fasce di pubblicisti non possono aprire una posizione Inpgi, come coloro che ricevono profitti d' impresa (direttori-soci, ecc.), o gli impiegati di enti locali che dedicano parte della loro attività al lavoro giornalistico interno, ma non hanno contratto giornalistico, ecc.*

\*\*\*\*\*

Per quanto riguarda la composizione degli attivi per categoria ordinistica:

- Nel campo del lavoro subordinato, nel 2011 i professionisti erano scesi di 285 unità, da 16.193 a 15.908 (il 56,9% dei 27.960 professionisti iscritti all' Ordine), mentre i pubblicisti erano saliti di 86 unità, passando da 3.348 a 3.434 (il 4,7% dei 73.030 dell' elenco dei pubblicisti).

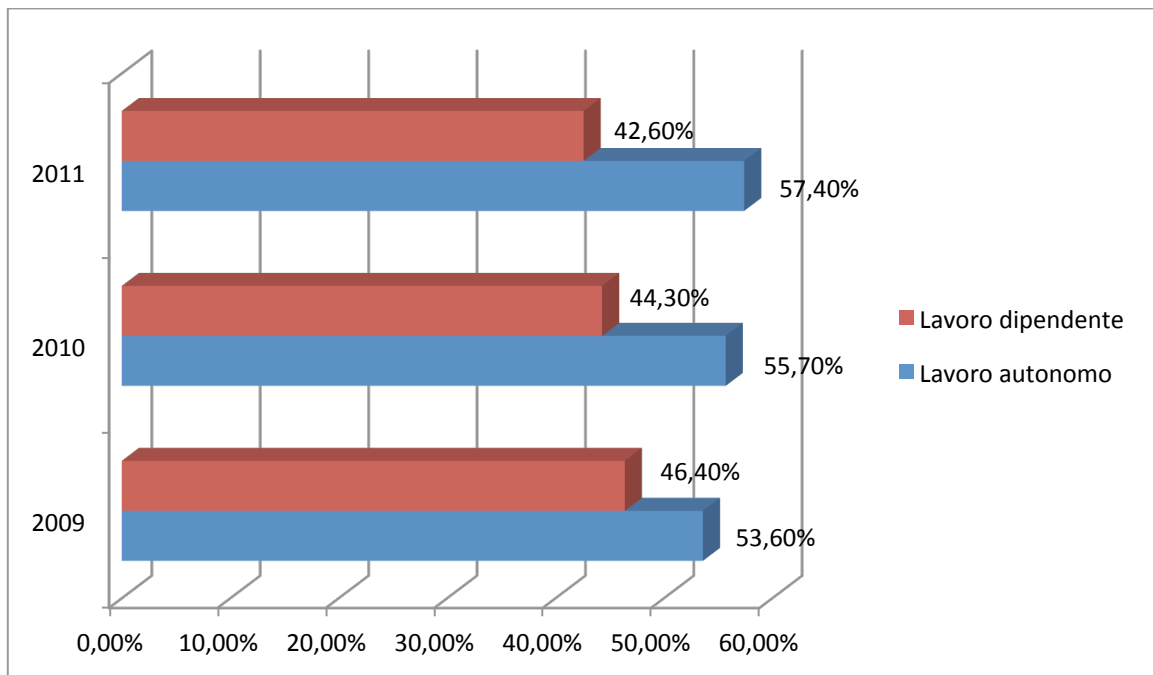
Composizione degli attivi per categoria ordinistica 2010-2011



(fonte Inpgi/Ordine)

Fra gli autonomi i professionisti iscritti all' Inpgi2 che fanno **solo** lavoro autonomo erano 5.201, pari al 18,6% degli iscritti all' Ordine (4.781 nel 2010, il 17,4% di tutti i professionisti nell' Ordine), mentre i pubblicisti erano saliti a 20.260 (il 27,4% di tutti i pubblicisti) da 19.428 (27,3%).

### 1.1 - Il lavoro autonomo passa dal 53,6% del 2009 al 57,4% del 2011



All' interno degli attivi effettivi, fra il 2009 e il 2011 la percentuale del **lavoro subordinato** è passato dal 46,4% al 42,6%:

- 2009: 20.087 su 43.300

- 2010: 19.895 su 44.906

- 2011: 19.639 su 46,243,

mentre quella del lavoro autonomo è aumentata dal 53,6% al 57,4% (da 23.213 a 26.524 unità).

Al netto delle doppie posizioni gli autonomi effettivi fra il 2010 e il 2011 sono cresciuti del 6,0% (l' aumento era stato invece del 7,7% nel 2010), mentre quelli subordinati sono scesi dello 0,94% (da 19.895 a 19.639).

Il lavoro autonomo ha comunque fatto registrare nel 2011 un ulteriore, lieve, rallentamento nella crescita degli iscritti: +6% rispetto al +7,4% registrato l'anno precedente, con una stabilizzazione del ritorno ai tradizionali ritmi di incremento – più 6,1% nel 2007, più 6,4% nel 2008 – contro il +17% del 2009, dovuto all'ingresso in massa dei Co.co.co.

**1.2 - Redditi: 62.228 euro la media annua delle retribuzioni dei dipendenti,  
5 volte superiore a quella degli autonomi  
e 6,4 volte maggiore di quella dei Co.co.co**

La frattura fra i due segmenti del giornalismo professionale continua a restare profonda, visto che, mentre la media annua delle retribuzioni dei giornalisti dipendenti (il valore che viene utilizzato per il computo delle pensioni) è pari a 62.228 euro, il reddito lordo medio degli autonomi era di 12.456 euro e quello dei parasubordinati (Co.co.co.) era di 9.703 euro.

Il reddito medio dei giornalisti dipendenti era maggiore di 5 volte rispetto a quello degli autonomi e di 6,4 volte rispetto a quello dei Co.co.co.

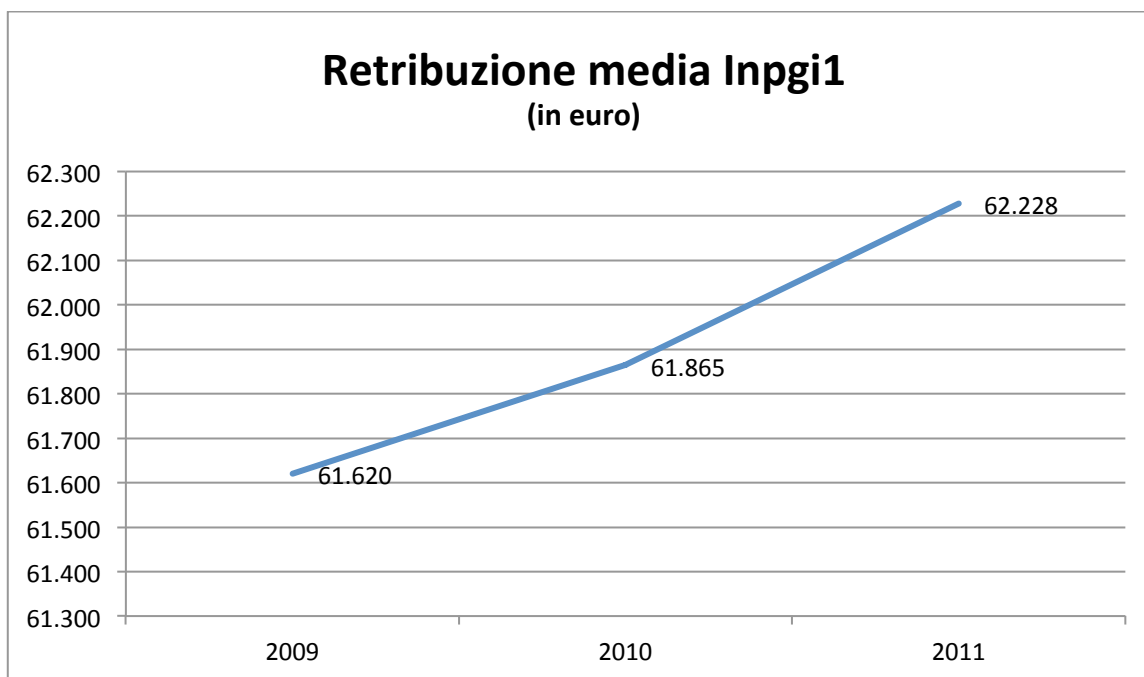
In più un lavoratore autonomo su 4 (il 24,4%: 3.663 liberi professionisti e 2.568 Co.co.co) dichiarava redditi compresi fra lo zero e i 1500 euro.

\* \* \* \* \*

Sul fronte del lavoro subordinato, i dati Inpgi mostrano che i rapporti di lavoro stabili, se diminuiscono in termini numerici e peggiorano sul piano del reddito nelle fasce più basse, migliorano lievemente nelle fasce medio-alte.

E la retribuzione media lorda nel settore lavoro dipendente è in crescita sia sul 2009 (quando era pari a 61.620 euro) che sul 2010 (61.865 euro).

Anche per effetto dei miglioramenti contrattuali.



Un dato in parte confermato dai dati della Casagit sull'evoluzione del contributo medio, che mostrano un arresto nella tendenza alla diminuzione della massa salariale dei contrattualizzati – come si può vedere nella tabella qui sotto – e un lieve aumento del loro ammontare, pari a un più 0,8%.

Una indicazione di stabilità e tenuta complessiva delle condizioni economiche dei giornalisti dipendenti viene anche dallo stato di buona salute del Fondo complementare di previdenza (in appendice la tabella che mostra l'andamento della massa amministrata e i risultati delle ultime gestioni).

I dati – spiega Marina Cosi, presidente uscente del Fondo -, mostrano un discreto ricambio demografico (nuovi iscritti stanno rimpiazzando i vecchi contribuenti che lasciano il lavoro, e quindi il Fondo) e l'esistenza di una discreta quantità di lavoratori, soprattutto nella fascia di età fra i 40 e i 50 anni, che "girano" una parte consistente (anche il 6-7%) del loro salario alla previdenza complementare.

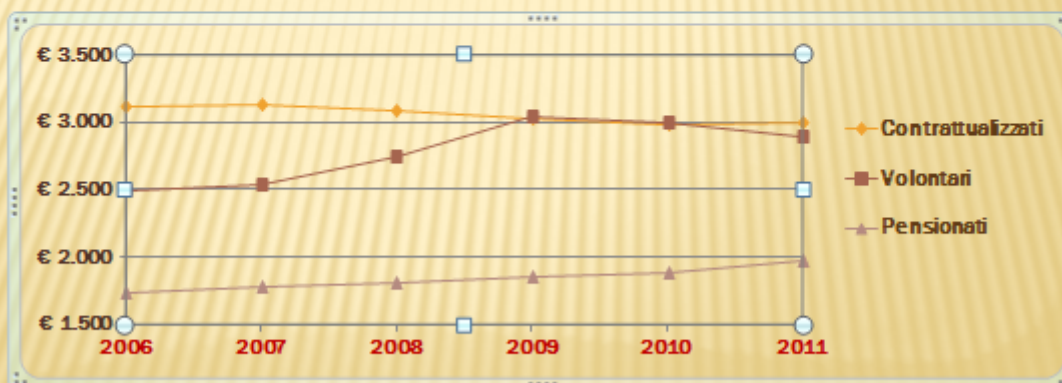
Il grosso dei fondi vengono sempre dal TFR (304 milioni di euro su 395 milioni del patrimonio totale amministrato al 30 settembre 2012), mentre il contributo da parte degli editori continua a restare fermo all'1% dei salari lordi. Una percentuale troppo bassa e la cui rivalutazione, secondo Marina Cosi, dovrebbe essere - assieme all'ingresso dei freelance nel Fondo - uno dei principali punti della prossima trattativa contrattuale con la Fieg.

Un altro elemento di cui tener conto è il fatto che quasi 8.000 dei 19.639 subordinati (7.812, il 40%) hanno anche un reddito da lavoro autonomo, che non entra nel calcolo della media annua della sua retribuzione come dipendente, ma che di fatto allarga il divario con la condizione reddituale del lavoro autonomo e parasubordinato.



## L'evoluzione del contributo medio (dei titolari per categoria)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Contrattualizzati</b>	3.118	3.123	3.085	3.022	2.978	<b>3.001</b>
di cui a carico socio	2.460	2.464	2.433	2.384	2.350	<b>2.362</b>
<b>Pensionati</b>	1.732	1.775	1.813	1.855	1.886	<b>1.964</b>
<b>Volontari</b>	2.488	2.537	2.747	3.035	2.997	<b>2.894</b>



CASAGIT

Sul piano del lavoro autonomo, infatti, la situazione è ancora disastrosa, anche se il 2011 vede qualche lieve segnale di (relativo) "miglioramento":

- la media retributiva dei "liberi professionisti" cresce da 12.187 a 12.586 euro (+2,9%)
- la retribuzione media dei Co.co.co passa da 8.505 a 9.703 euro (più 14,1%)
- la percentuale di denunce sotto i 5.000 euro scende complessivamente dal 62% al 55,8%, tornando praticamente allo stesso livello del 2009, quando era il 55,3%.

Significa che 14.800 giornalisti autonomi hanno dei redditi inferiori a 5.000 euro annui lordi.

Del resto anche i dati sulle prime pensioni da lavoro autonomo, pur essendo ancora del tutto marginali, continuano a non essere assolutamente rassicuranti, anche se si registra qualche miglioramento (lieve).

In particolare, ad esempio, le pensioni sopra il 1.000 euro annui erano 228, il 24,2%, con una crescita del 40% rispetto al 2010, quando erano 162.



## 2 – LAVORO SUBORDINATO

### 2.1 – Diminuisce il numero dei rapporti di lavoro (meno 5,1% dal 2008)

Continua il calo del numero dei rapporti di lavoro, in diminuzione lenta ma costante dal 2008: dai 22.197 di quell'anno ai 21.069 del 2011, con una contrazione del 5,1% (-0,94% nel 2011). In calo anche il numero dei giornalisti (a un giornalista possono fare capo più rapporti di lavoro), passati da 19.895 del 2010 a 19.639 del 2011 (meno 1,3%).

RAPPORTI DI LAVORO												
<i>L'analisi si riferisce ai rapporti di lavoro rilevati nel corso di ogni anno (ad ogni posizione possono corrispondere uno o più rapporti)</i>												
Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Rapporti di Lavoro	15.476	17.394	17.575	18.465	19.386	20.323	20.909	21.603	22.197	22.121	21.269	21.069
Variazione %		12,39%	1,04%	5,06%	4,99%	4,83%	2,88%	3,32%	2,75%	-0,34%	-3,85%	-0,94%
Posizioni attive nell'anno	13.731	15.575	15.804	16.664	17.696	18.395	19.146	19.761	20.257	20.087	19.895	19.639
Variazione complessiva del periodo 2000 - 2011												
	36,14%											
		Media Annuale 3,01%										

Una tendenza che viene temperata solo lievemente dalle misure di sgravi contributivi per le aziende che assumano o trasformino rapporti di lavoro a termine o Co.Co.Co in contratti di lavoro a tempo indeterminato, che hanno visto ad esempio (fino ad ottobre scorso) l'instaurazione di soli 207 rapporti di lavoro.

Una conferma viene anche dai dati della Casagit dove i soci contrattualizzati sono diminuiti di 150 unità, scendendo da 16.969 del 2010 a 16.819 del 2011, con un calo dello 0,8% (molto meno marcato comunque del calo registrato l'anno precedente, quando fu del 3%).

In tre anni alla Casagit i soci con contratto di lavoro giornalistico sono diminuiti di 700 unità, passando dal 63% al 60%.

Mentre i soci pensionati sono aumentati di 350 unità, passando da 7.183 a 7.533 (+4,9%).

Oggi i pensionati sono il 27% dei soci, mentre solo nel 2008 erano il 22%.



La maggiore contrazione riguarda il settore dei contratti Fieg-Fnsi, scesi a 14.951 rispetto ai 15.172 del 2010 (con una diminuzione dell' 1,46%).

Erano nel 2010 il 71,3% di tutti i rapporti di lavoro; nel 2011 sono diventati il 70,1%.

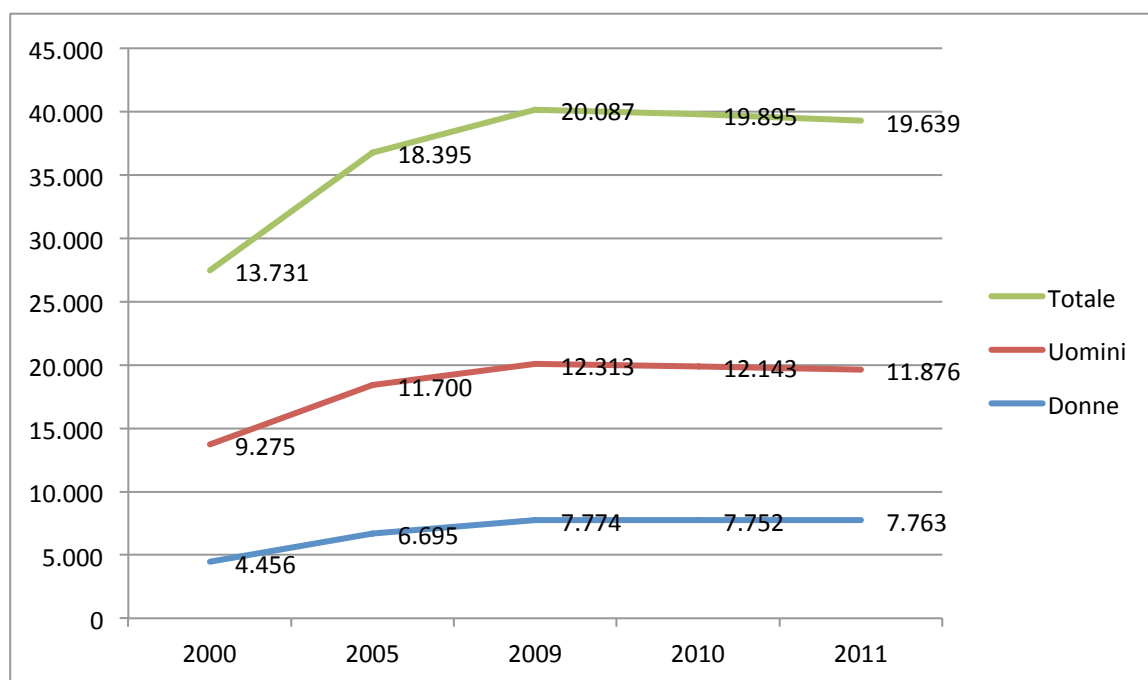
La tendenza alla riduzione dei rapporti di lavoro dipendente viene registrata con preoccupazione dall' Inpgi, dove – come ha rilevato il presidente Andrea Camporese in sede di bilancio 2011 – il rapporto fra attivi e pensionati continua a scendere, passando da 2,58 del 2010 a 2,45 del 2011.

## 2.2 – Continua a crescere (in modo lieve ma costante) il lavoro femminile

Per quanto riguarda il genere, il numero di rapporti di lavoro è calato per le donne molto meno che per gli uomini e questo ha comportato un lieve aumento della percentuale, passata dal 39% al 39,4%. Il numero delle giornaliste dipendenti è invece aumentato anche numericamente: 7.763 contro le 7.752 del 2010.

Il numero di giornalisti dipendenti è invece calato di 267 unità, passando da 12.143 a 11.876 (meno 2,2%).

Nel 2011 il rapporto di genere era quindi 39,5% contro 60,5%. Nel 2000 era 33% contro 67%.



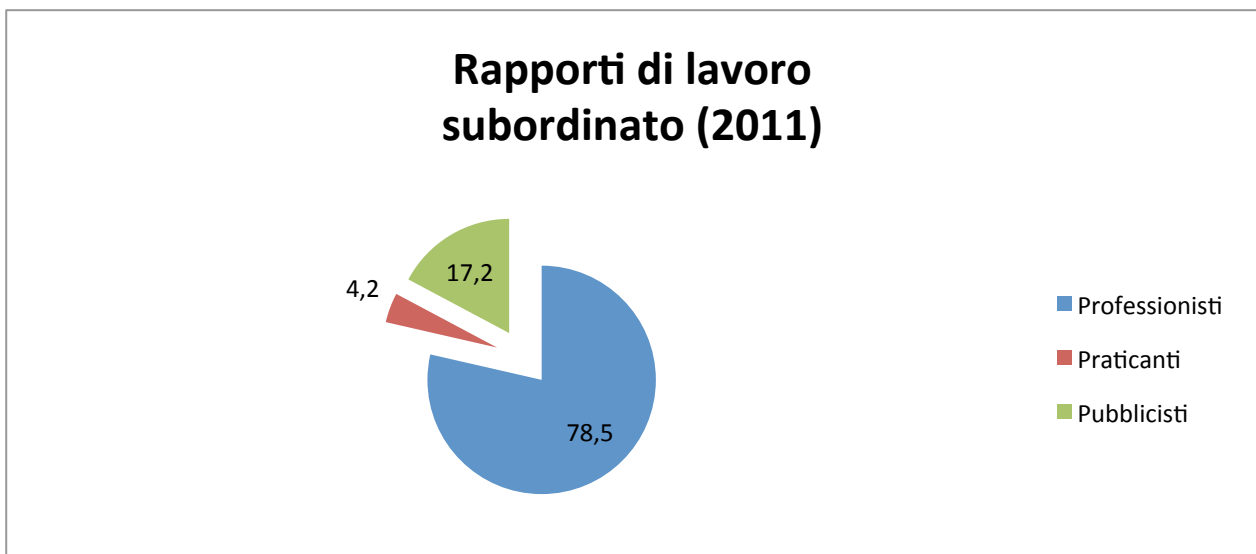
Andamento della composizione di genere fra i giornalisti dipendenti

(fonte Inpgi)

### 2.3 – Sempre in aumento i pubblicisti art. 36, “blocco” dei praticanti

Per quanto riguarda la categoria professionale, gli attivi effettivi al 31 dicembre 2011 – come si è detto – erano 19.639, con 21.069 rapporti di lavoro e con questa divisione percentuale:

- il 78,5% % professionisti ,
- il 4,2% praticanti,
- il 17,2% pubblicisti.

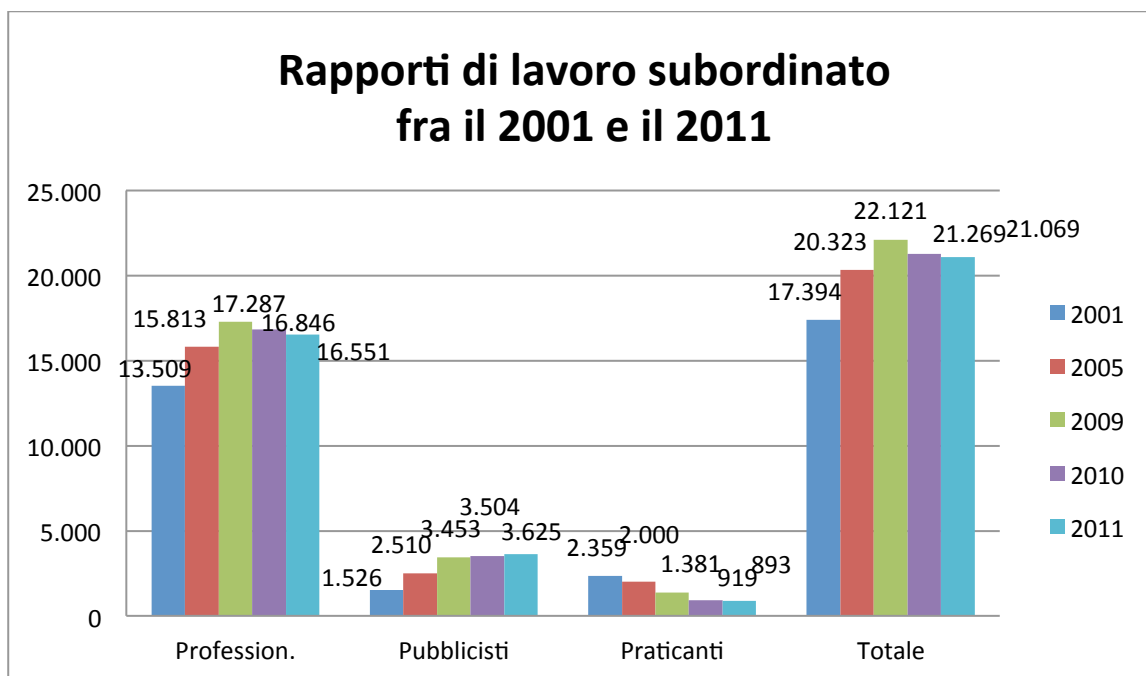


Continua progressivamente il calo dei praticanti, 868 posizioni attive contro le 899 del 2010 e le 1.306 del 2009, con un calo del 3,4% (mentre la punta più alta era stata registrata nel 2001 con 2220 posizioni attive, con una diminuzione del 60,1%).

Un dato che conferma il sostanziale blocco del turn over – in atto dal 2008 -, insieme a quello relativo alla diminuzione dei professionisti, passati da 16.193 a 15.908 (meno 1,76%).

Continuano a crescere invece i pubblicisti, che passano da 3348 a 3454, con un incremento del 2,56% (nel 2010 l' aumento del numero di pubblicisti subordinati era stato del 3,2%).

Segno che in molte redazioni vengono applicate forme contrattuali previste in maniera specifica per i pubblicitari, come l' art. 36, un tipo di contratto che come vedremo è cresciuto infatti del 5,5%.



(fonte Inpgi)

Nel 2001 (è dal primo gennaio di quell' anno che i pubblicitari passano all' Inpgi) su 17.394 rapporti di lavoro, quelli relativi a professionisti erano 13.509 (il 77,7%), quelli con pubblicitari 1.526 (8,7%) e quelli di praticantato 2.359 (13,7%).

Fra il 2001 e il 2011 i rapporti di lavoro sono cresciuti complessivamente del 21,1% (la percentuale era invece del 22,3% rispetto al 2010): quelli relativi ai professionisti sono aumentati del 24,7%, quelli dei pubblicitari del 137,5% mentre i rapporti di praticantato sono diminuiti del 62,1%.

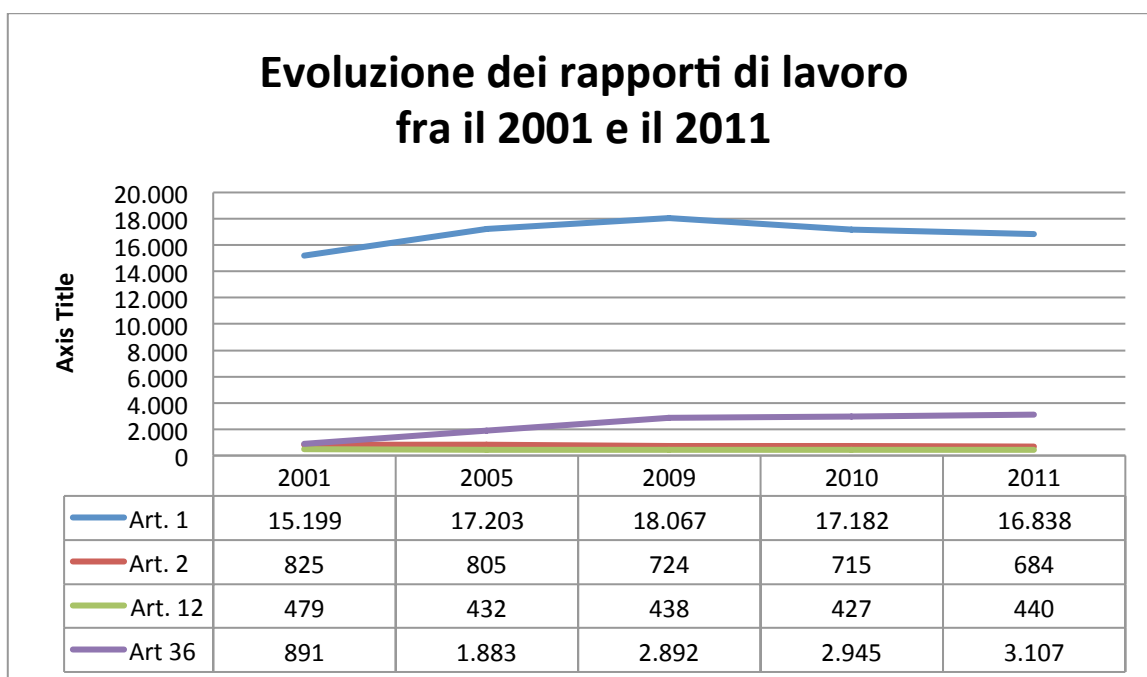
## 2.4 – Articoli '1' a -2%, per i 36 invece +5,5%

Sul piano contrattuale il calo del lavoro subordinato ha colpito soprattutto i rapporti a tempo pieno, previsti dall' articolo 1 del Contratto nazionale di lavoro, scesi fra il 2010 e il 2011 di 344 unità, da 17.182 a 16.838, con una diminuzione del 2% (fra il 2009 e il 2010 erano diminuiti di 885 unità, con un calo del 4,9%).

Calo notevole anche per gli art. 2 (collaborazioni fisse), passati da 715 a 684 (meno 4,3%, mentre l' anno scorso il calo era stato solo dell' 1,2%).

Mentre, accanto agli articoli 36, sono cresciuti quest' anno anche gli articoli 12 (corrispondenti), passando da 427 a 440, con un + 3% (l' anno precedente erano invece calati da 438 a 427, meno 2,5%). **Un articolo che da qualche anno in alcune redazioni viene usato come "surrogato" (molto più economico) dell' art. 1.**

In forte e costante crescita, come si vede nella tabella, i contratti ex art. 36 (pubblicisti a tempo parziale nelle redazioni decentrate), che passano da 2.945 a 3.107, con un aumento del 5,5% (l' anno precedente l' incremento era stato dell' 1,8%).



(fonte Inpgi)

Questo l' andamento dei rapporti di lavoro fra il 2001 e il 2011:

- articoli 1, **+ 10,8%**
- articoli 2, **-17,1%**
- articoli 12, **-8,1%**
- articoli 36, **+248%**



## 2.5 – Lazio e Lombardia le Regioni più “colpite”

La Regione che ha perso il maggior numero di rapporti di lavoro è il Lazio, con meno 217 unità, seguita da Lombardia, con meno 185 rapporti, e da Emilia-Romagna e Sicilia, con “soli” 18 rapporti in meno.

In percentuale in Lombardia il calo è stato del 4,8%, nel Lazio del 3%, in Liguria del 21,5%, in Emilia-Romagna del 6,3% e in Campania del 4,3%.

In diverse Regioni i rapporti di lavoro sono invece aumentati, a partire da Calabria (+48), Piemonte (+34) e Campania (+25), anche se gli aumenti non compensano le perdite.

## 2.6 – In calo periodici e quotidiani, crescono solo emittenza locale e aziende private non editoriali

I settori editoriali che hanno sofferto maggiormente nel 2011 in termini di riduzione di rapporti di lavoro sono i periodici (meno 157 rapporti, con un calo del 4,5%; un terzo di quello registrato nel 2010, con il 12,1%) e i quotidiani (meno 152 rapporti, pari a un calo del 2%; meno 4,6% l' anno precedente).

La Rai ha registrato una perdita di 61 rapporti di lavoro (meno 2,9%) mentre l' altra emittenza nazionale è rimasta pressoché stabile (2.039 rapporti contro 2.043)

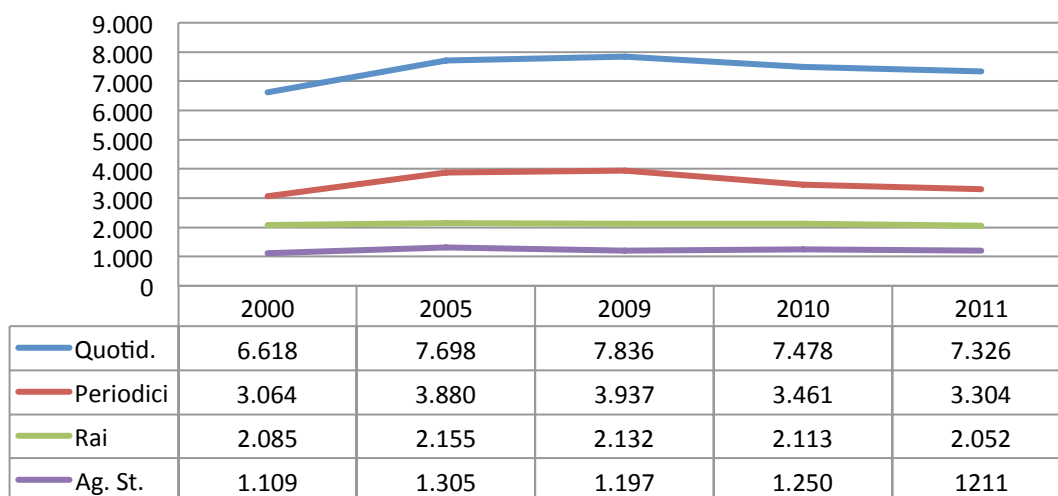
In calo anche le agenzie di stampa (meno 39 contratti, con un calo del 3,1%).

Continuano a diminuire i rapporti anche negli uffici stampa degli Enti pubblici (non enti locali), con un meno 4,5% (da 507 a 484 rapporti) e in quelli della Pubblica amministrazione (dieci in meno, da 1114 a 1104), dove si blocca un trend di crescita ininterrotto avviato nel 2002, quando la previdenza per il settore passò all' Inpgi.

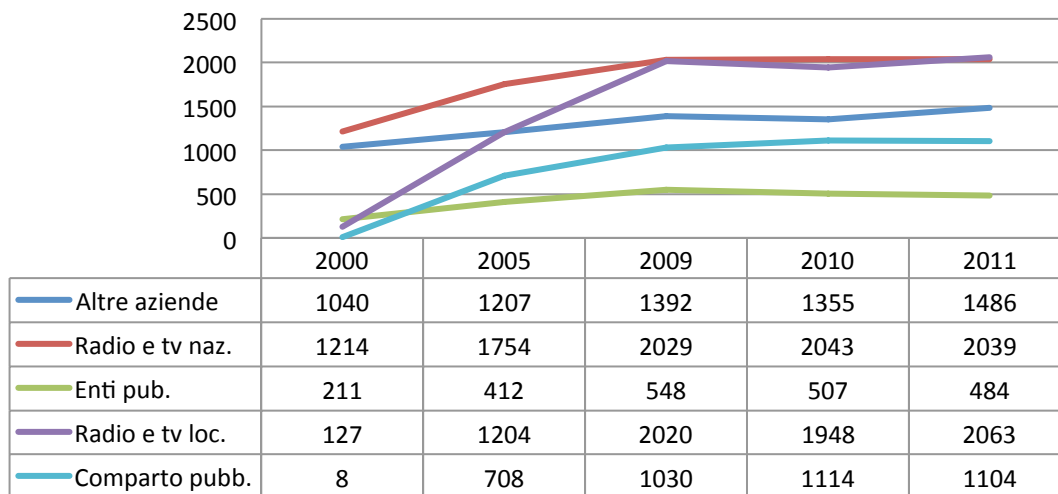
Gli unici due settori in crescita sono:

- l' emittenza locale (contratto Aer-Anti-Corallo), dove i rapporti passano da 1.948 a 2.063, con un incremento del 5,9%, riprendendo il trend di sviluppo che era stato interrotto solo nel 2010 (con un calo di 82 rapporti; meno 4%);
- Altre aziende private con una crescita di 131 rapporti, pari al 9,6%.

## Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2011 / 1



## Rapporti di lavoro per tipo di testate fra il 2000 e il 2011 / 2



(fonte Inpgi)

## 2.7 – Il reddito

### **Scende nelle fasce medio-basse, aumenta in quelle medio-alte; più di un rapporto di lavoro su 3 produce meno di 30.000 euro lordi l' anno**

Oltre a calare nel numero, i rapporti di lavoro dipendente mostrano un peggioramento anche sul piano del reddito nel campo delle fasce più basse\*, mentre migliorano i redditi nelle fasce medio-alte.

Tanto che la media annua delle retribuzioni (il valore utilizzato dall' Inpgi per il computo delle pensioni nel 2012) è pari a 62.228 euro, in crescita sia sul valore relativo al 2010 (quando era pari a 61.620 euro) che su quello relativo al 2011 (61.865 euro).

Nel 2011 i rapporti di lavoro con reddito lordo entro i 30.000 euro l' anno erano infatti saliti rispetto al 2010 sia in termini numerici (7.142 contro 7.110) sia in termini percentuali: 33,9% rispetto a 33,4% del 2010.

Più di un rapporto di lavoro su tre produce insomma un introito lordo pari o inferiore a 30.000 euro l' anno\*\*.

Complessivamente cala (lievemente) la percentuale dei redditi nella fascia entro i 50.000 euro, scendendo al 52,4%, contro il 53,3% del 2010 e il 54,9% del 2009.

Salgono invece le percentuali nelle fasce superiori.

I rapporti con redditi lordi compresi fra 50.001 e 80.000 euro erano il 21,8% rispetto al 21,4% del 2010 (e al 20,8% del 2009).

E quelli da 80.001 euro annui in poi erano il 25,8%, rispetto al 25,3% del 2010 e al 24,2 del 2009.

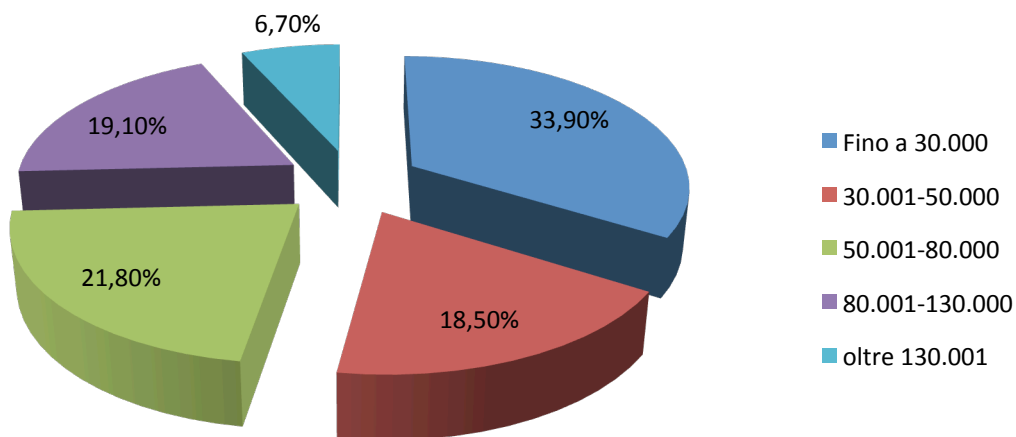
Fra questi ultimi 1.408 rapporti producevano un reddito superiore ai 130.000 euro annui, pari al 6,7% - erano 6,5% nel 2010 e 6,2% nel 2009.

----

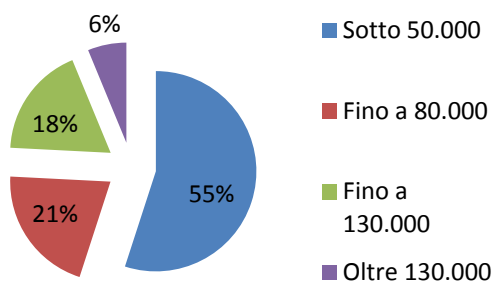
*\*Va tenuto conto che i dati riguardano i rapporti di lavoro e che un giornalista ne può avere più d' uno – come vedremo meglio in seguito. Può essere interessante analizzare le sottofasce all' interno dell' arco di reddito che va fino a 30.000 euro annui lordi. Mentre globalmente i rapporti di lavoro si riferivano per il 78,6% a professionisti (16.551 su 21.069) e per il 17,2% a pubblicisti, questi ultimi rappresentavano il 35,3% dei redditi inferiori a 30.000 euro annui (il 34,7% nel 2010).*

*\*\* Bisogna presente anche che i rapporti di lavoro ex articoli 2, 12 e 36 diminuiscono notevolmente la media delle retribuzioni annue. In ogni caso va anche sottolineato che 7.381 giornalisti con rapporti di lavoro subordinato – iscritti quindi all' Inpgi1 – svolgono anche lavoro autonomo. Ma non siamo in grado di precisare quanto sia il reddito aggiuntivo anche se qualcosa si può intuire, come vedremo nel paragrafo relativo a questo aspetto.*

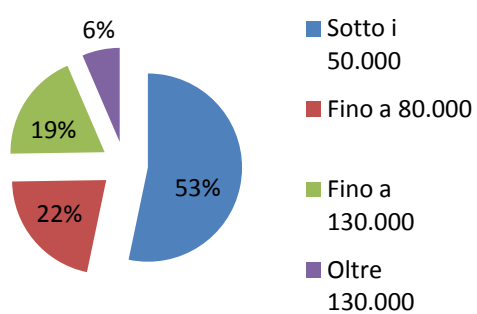
### Fasce di reddito nel 2011



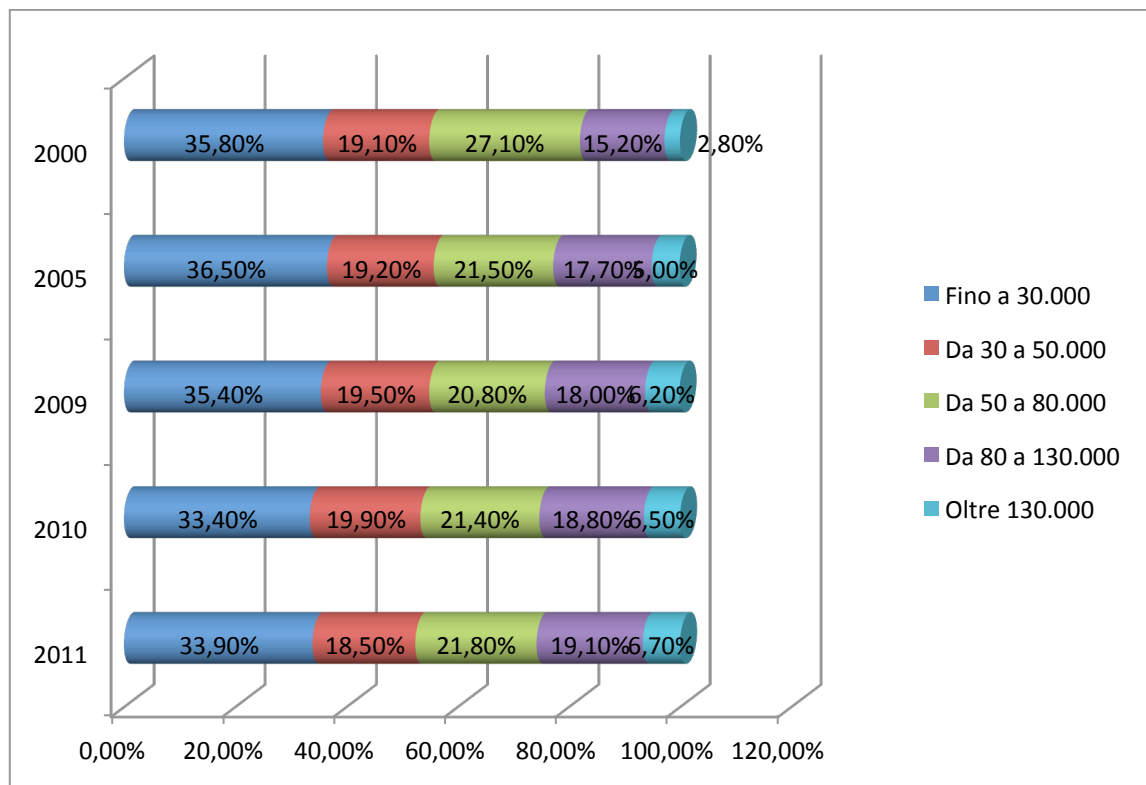
### Fasce di reddito nel 2009



### Fasce di reddito nel 2010



### Andamento percentuale delle fasce di reddito 2000-2011



Come si vede dalla tabella, in dodici anni la fascia di reddito più bassa si è leggermente ridotta (dal 35,8 al 33,9%), mentre le due fasce superiori (oltre gli 80.000 euro) sono cresciute, con quella più alta – oltre i 130.000 euro l'anno – più che raddoppiata (dal 2,8 al 6,7%).

Fra il 2000 e il 2011 si è comunque ridotta, anche se in maniera lieve, la percentuale dei rapporti con redditi entro i 50.000 euro, passando da 54,9% (nel 2005 erano il 55,7%) a 52,4%.

Più o meno stabile la fascia medio-bassa (da 30 a 50.000), che passa dal 19,1 al 18,5%.

Da notare la forte riduzione della percentuale della fascia fra 50 e 80.000 euro annui, scesa in 12 anni dal 27,1% al 21,8%. E, al contrario, la rilevante crescita della percentuale dei redditi nella fascia 80-130.000 euro, passata dal 15,2% al 19,1%.

## **Quattro dipendenti su 10 fanno anche lavoro autonomo, ma il 31,3% di loro non supera i 30.000 euro lordi all' anno**

Come si è già detto 7.812 su 19.639 subordinati (il 40%) hanno anche un reddito da lavoro autonomo, accrescendo il divario reddituale con i freelance "puri", anche se non è possibile quantificare in che termini.

Si può dire comunque che sommando i due tipi di reddito la percentuale di lavoratori dipendenti con meno di 30.000 euro l' anno scende dal 37,2% al 31,3%. In sostanza se si considera solo il reddito da lavoro dipendente, nella fascia sotto i 30.000 euro ci sono 2.905 giornalisti, che, se invece si aggiunge anche il reddito da lavoro autonomo, scendono a 2.445.

In ogni caso però, fra costoro quasi 1 giornalista su 3 (nonostante il doppio reddito) non supera il tetto di reddito di 30.000 euro lordi all' anno.

## **2.8 – Sempre più "vecchi"**

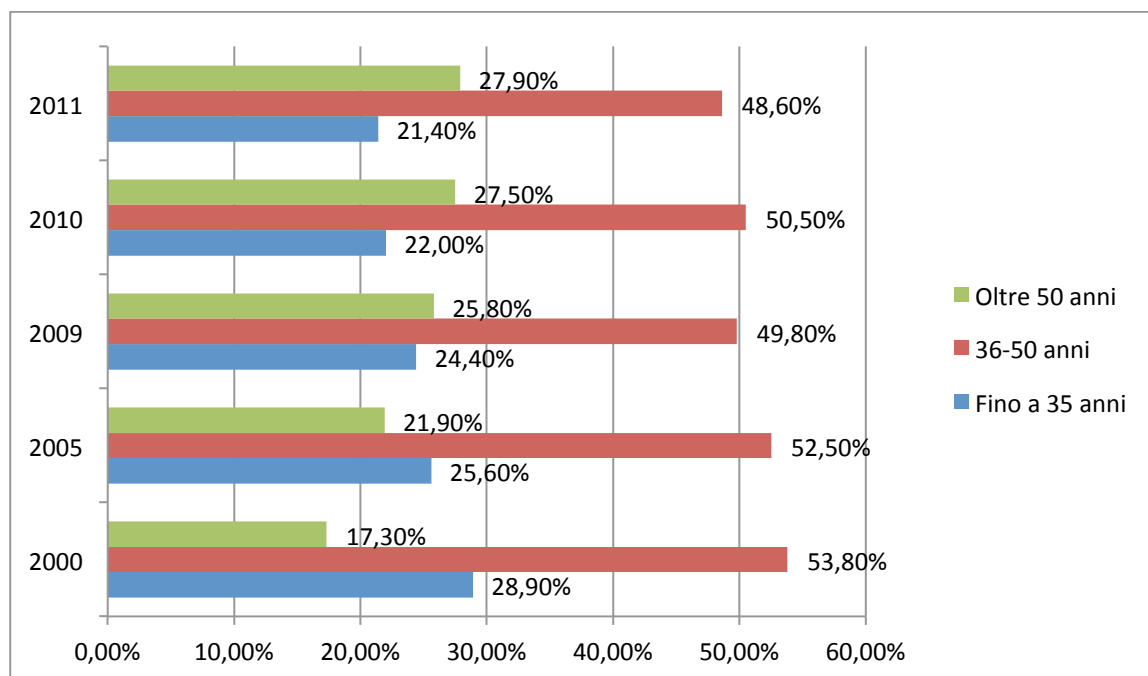
Nel 2011 solo 1.694 rapporti di lavoro facevano capo a giornalisti con meno di 30 anni di età. Ed erano in tutto 4.517 su 21.069 (cioè il 21,4%) quelli relativi a persone con età fino a 35 anni.

Un ulteriore segnale di "invecchiamento" della professione nel campo del lavoro dipendente (vedi tabella sotto) visto che nel 2010 i rapporti di lavoro nella fascia d' età fino a 35 anni erano il 22% e nel 2009 erano il 24,4% del totale.

Un processo che si ripercuote sugli istituti di categoria. Nella Casagit ad esempio la fascia d' età che aumenta maggiormente è quella degli ultra ottantenni, cresciuta del 5% rispetto al 2010, mentre continua a scendere il numero degli iscritti nelle fasce sotto i 50 anni.

Complessivamente, oggi il 42% degli iscritti alla Cassa ha più di 50 anni.

### Andamento dei rapporti di lavoro per fasce d'età 200-2011



Un processo di "invecchiamento" lento ma progressivo visto che nel 2000 erano il 28,9%. Temperato dal fatto che la diminuzione dei rapporti di lavoro ha toccato soprattutto la fascia d'età più alta a causa dei prepensionamenti, non però compensati sufficientemente dall'arrivo di praticanti.

Nel 2011 un rapporto di lavoro su due faceva capo a giornalisti con un'età fra i 36 e i 50 anni (48,6%, contro il 50,5% del 2010), mentre nelle fasce 51-65 anni si concentrano il 27,9% dei rapporti (contro il 27,5% del 2010).

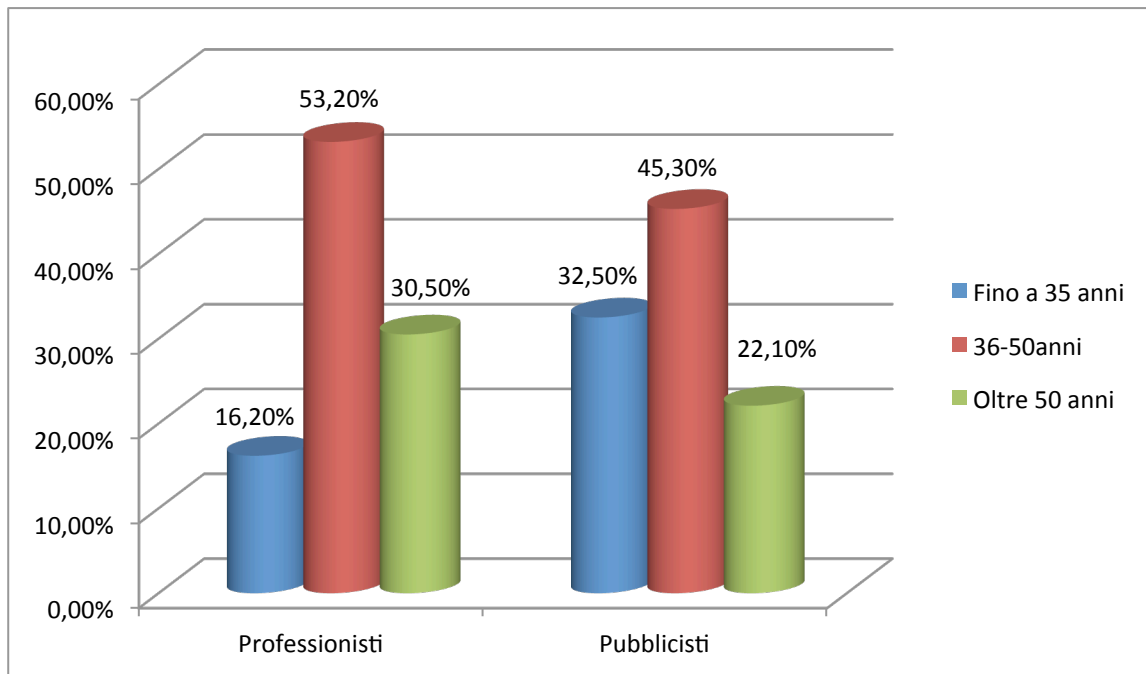
Nel 2000 i giornalisti con più di 51 anni erano invece solo il 17,3%.

\* \* \* \* \*

Per quanto riguarda la categoria professionale, nel 2011, mentre i professionisti con meno di 35 anni avevano solo il 16,2% dei rapporti di lavoro, i pubblicisti dai 35 anni in giù ne avevano il 32,5%. Le percentuali si rovesciano invece nelle fasce fra i 36 e 50 anni (53,2% per i professionisti e il 45,3% per i pubblicisti) e soprattutto fra i maggiori di 50 anni: 30,5% professionisti e 22,1% pubblicisti.

I rapporti di praticantato, sempre nel 2011, nel 27% dei casi riguardano giornalisti con più di 35 anni.

### Professionisti e pubblicisti per fasce d'età



\* \* \* \* \*

L'età media di iscrizione all' Inpgi1 è 35 anni. Dopo essere rimasta ferma a 33 anni dal 2002 al 2006, era scesa a 32 nel 2007 e 2008 per risalire a 33 nel 2009 e toccare i 35 nel 2010.

Il dato è nella tabella che segue, relativa all' andamento delle iscrizioni all' istituto dei giornalisti dipendenti.

## 2.9 - Calano i nuovi iscritti all' Inpgi e in maggioranza sono pubblicisti

L' accesso al lavoro dipendente è progressivamente in calo e in ogni caso, soprattutto negli ultimi anni, riguarda in prevalenza giornalisti pubblicisti.

Fino al 2009 i professionisti erano in numero nettamente superiore. Dal 2010 c' è stata una inversione di tendenza, come si può vedere nella tabella che segue.



- 321 professionisti contro 408 pubblicisti nel 2010;
- 205 professionisti contro 458 pubblicisti nel 2011.

Anno	PROFESSIONISTI	PRATICANTI	PUBBLICISTI	PUBB / PRAT	Totale
2000	1.135	38	13	35	1.221
2001	1.494	45	1.485	47	3.071
2002	807	34	301	14	1.156
2003	875	40	355	22	1.292
2004	3905	46	483	33	1.467
2005	0844	57	487	25	1.413
2006	0887	59	465	42	1.453
2007	0845	85	482	46	1.458
2008	737	94	443	50	1.324
2009	441	78	437	47	1.003
2010	321	119	408	69	917
2011	205	188	458	67	918

Dal 2007 il numero di nuove iscrizioni fra i professionisti è andato costantemente calando, da 845 a 205, mentre quello dei pubblicisti è rimasto più o meno stabile, passando da 482 di cinque anni fa a 458 del 2011.

Sempre da quell' anno, in ogni caso, si registra un calo rilevante delle nuove iscrizioni: da 1458 del 2007 a 918 del 2011, con un calo del 37%.

## 2.10 - Stabile la disoccupazione, ma esplose il ricorso agli altri ammortizzatori sociali

E' rimasto stabile il dato relativo alle indennità di disoccupazione: 1514 persone hanno beneficiato nel 2011 dell'assegno dell' Inpgi, contro le 1527 del 2010 e le 1528 del 2009. Si tratta del 3,3% della popolazione effettivamente attiva (rispetto al 3,4% dell' anno precedente).

	<b>Beneficiari</b>
<b>Anno</b>	Totale
<b>2003</b>	<b>1.354</b>
<b>2004</b>	<b>1.396</b>
<b>2005</b>	<b>1.465</b>
<b>2006 (*)</b>	<b>1.613</b>
<b>2007</b>	<b>1.662</b>
<b>2008</b>	<b>1.590</b>
<b>2009</b>	<b>1.528</b>
<b>2010</b>	<b>1.527</b>
<b>2011</b>	<b>1.514</b>

(\*) A partire dal 1° gennaio 2006, il giornalista disoccupato ha diritto al trattamento di disoccupazione qualora risulti iscritto all'Istituto da almeno un biennio rispetto la data di cessazione del rapporto di lavoro. Il requisito del biennio di iscrizione non si applica nei casi di rapporto di lavoro iniziato anteriormente al 24 aprile 2007.

Ma i disoccupati "effettivi" alla fine del 2011 erano quasi il doppio se si fa riferimento all'elenco nazionale previsto dal Contratto di lavoro, che registrava al 31 dicembre 2.985 iscritti (nel 2010 erano 2.986).

Il dato più significativo è però un aumento esponenziale del ricorso agli altri ammortizzatori sociali.

Nel corso del 2011 infatti la spesa dell'Inpgi è cresciuta del 18,9% rispetto al 2010\*.

Mentre infatti la spesa per la disoccupazione è aumentata del 2,74%, l'aumento è stato:

- del 29% per la solidarietà;
- del 144,7% per la cassa integrazione straordinaria\*\*.

---

\* Bilancio consuntivo 2011.

\*\* Quest'anno, invece, secondo la previsione di bilancio per il 2013, la Cigs dovrebbe aumentare del 12,6%, mentre la spesa per i contratti di solidarietà vede un aumento del 177%.

## 2. 11 – In lieve aumento le pensioni medio-alte

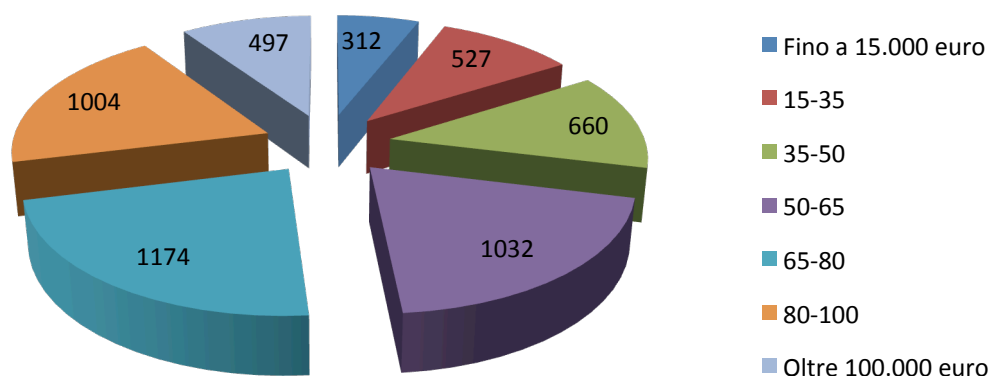
Nel 2011 le pensioni Inpgi1 (quelle per il lavoro subordinato) sono salite a 7.303 (5.206 pensioni dirette e 2.097 ai superstiti) con un aumento del 4,45% rispetto al 2010 (quando i trattamenti in corso erano 6.992). E una crescita del 45% rispetto al 2000 (quando erano 5.023).

Anno	Pensioni Dirette	Pensioni ai Superstiti	Totale	% variazione
2000	3.374	1.649	5.023	
2001	3.424	1.707	5.131	2,15%
2002	3.489	1.736	5.225	1,83%
2003	3.533	1.771	5.304	1,51%
2004	3.628	1.793	5.421	2,21%
2005	3.724	1.843	5.567	2,69%
2006	3.912	1.882	5.794	4,08%
2007	4.074	1.928	6.002	3,59%
2008	4.256	1.974	6.230	3,80%
2009	4.485	2.010	6.495	4,25%
2010	4.937	2.055	6.992	7,65%
2011	5.206	2.097	7.303	4,45%

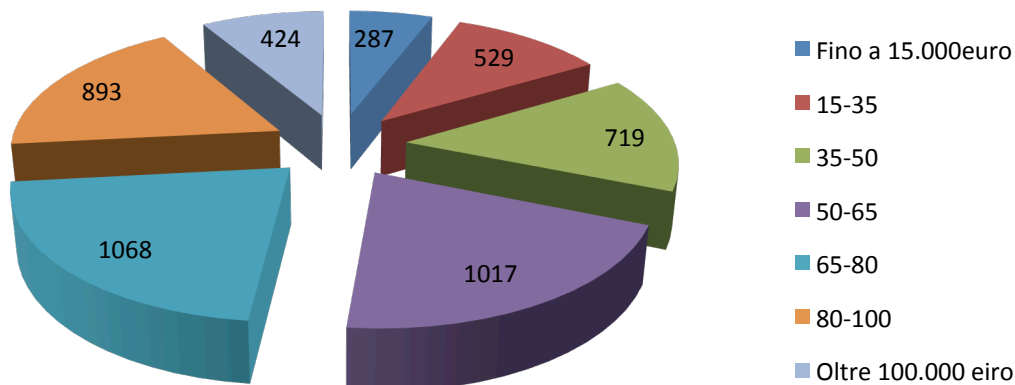
Rispetto al 2010 l' ammontare delle pensioni medio-basse – fino a 50.000 euro lordi annui – è lievemente diminuito nel 2011, passando dal 45,5% di tutti i trattamenti erogati (diretti e indiretti) al 43,1%, mentre le pensioni oltre i 50.001euro annui sono cresciute dal 54,5% al 56,9%.

Analizzando in particolare le **pensioni dirette**, il maggior numero di trattamenti nel 2011 erano nella fascia da 65.001 a 80.000 euro: 1.174, pari al 22,5%; seguiti da quelli della fascia da 50.001 a 65.000: 1032, pari al 19,8%; e da quelli della fascia da 80.001 a 100.000 euro: 1004, pari al 19,3%.

## Pensioni dirette nel 2011



## Pensioni dirette nel 2010



Quindi il 61,7% dei giornalisti pensionati hanno un trattamento compreso fra 50.001 e 100.000 euro (nel 2009 erano il 60,3%).

Quasi un giornalista pensionato su 10 (497 su 5.206) gode di un trattamento superiore ai 100.001 euro annui.

Lieve aumento in percentuale invece per le pensioni più basse – fino a 15.000 euro –, passate dal 5,8% al 6% del 2011, mentre quelle della fascia 15-35.000 calano dal 10,7% al 10,1%.

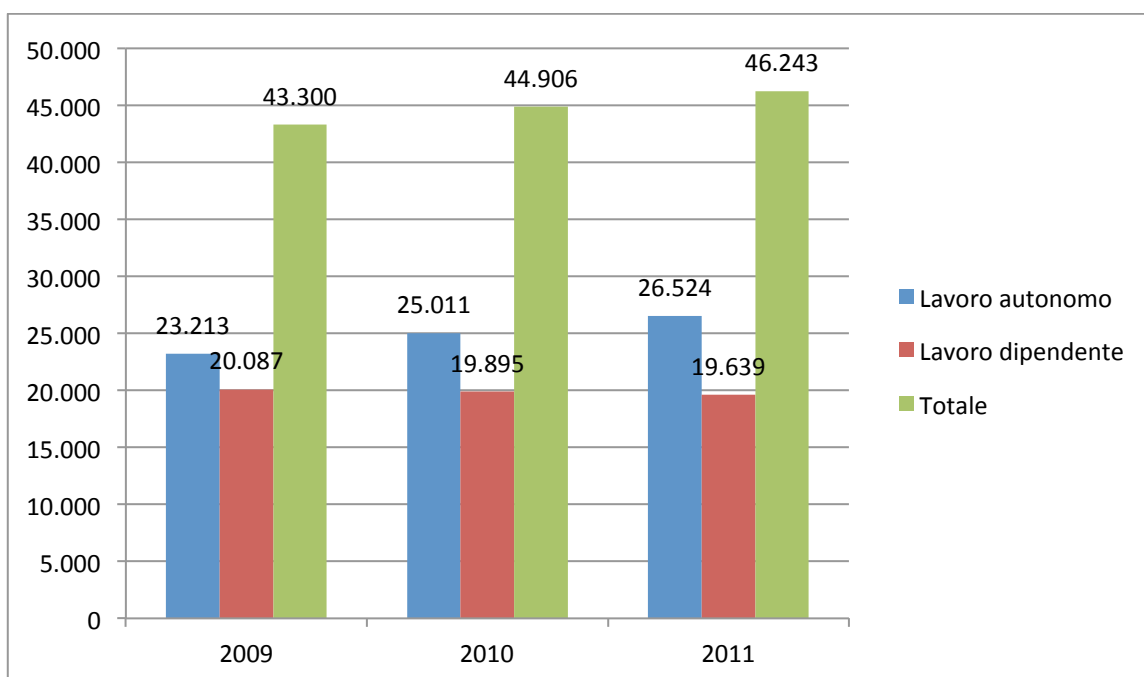
Calo consistente infine anche nella fascia fra i 35 e i 50.000 euro, che passano dal 14,6% al 12,7%.

## 3 – Lavoro autonomo e parasubordinato

### 3.1 – Più 6% nel 2011

Alla fine del 2011 i giornalisti che svolgevano lavoro autonomo o parasubordinato (Co.co.co) erano 26.524, con un aumento del 6% rispetto al 2010 (25.011) e del 14,3% rispetto al 2009 (23.213).

La percentuale del lavoro autonomo sull'insieme degli attivi effettivi nella professione è del 57,4%, contro il 55,7% del 2010 e il 53,6% del 2009.



Gli iscritti alla Gestione separata dell' Inpgi (Inpgi2) erano nel 2011 34.336, ma in questa cifra erano compresi 7.812 giornalisti che svolgono anche lavoro subordinato o che sono comunque iscritti quindi anche all' Inpgi1.

Questi ultimi sono cresciuti del 5,8% rispetto al 2010 (quando erano 7.381) e del 12,3% rispetto al 2009 (6.957).

Complessivamente negli ultimi sette anni la percentuale di costoro rispetto al numero globale di iscritti all' Inpgi2 è attestata sul 23%.

### 3.2 Aumenta la percentuale femminile

#### Andamento del rapporto di genere fra gli iscritti all' Inpgi2

Anno	Donne	%	Uomini	%	totale
1996	4	44%	5	56%	9
1997	1491	31%	3297	69%	4.788
1998	2193	33%	4405	67%	6.598
1999	2688	34%	5141	66%	7.829
2000	3362	36%	6012	64%	9.374
2001	4181	37%	7025	63%	11.206
2002	4849	38%	7787	62%	12.636
2003	6280	38%	10213	62%	16.493
2004	7399	39%	11449	61%	18.848
2005	8387	40%	12597	60%	20.984
2006	9309	41%	13532	59%	22.841
2007	10070	42%	14170	58%	24.240
2008	10843	42%	14938	58%	25.781
2009	12442	41%	17728	59%	30.170
2010	13444	42%	18948	58%	32.392
2011	14302	42%	20034	58%	34.336

Continua ad aumentare, anche se molto lentamente, la percentuale femminile **fra gli autonomi "puri": le donne** alla fine del 2011 erano il 42,5% (11.276) contro il 42,4% del 2010 (10.600) e il 42,1% del 2009 (9.750).

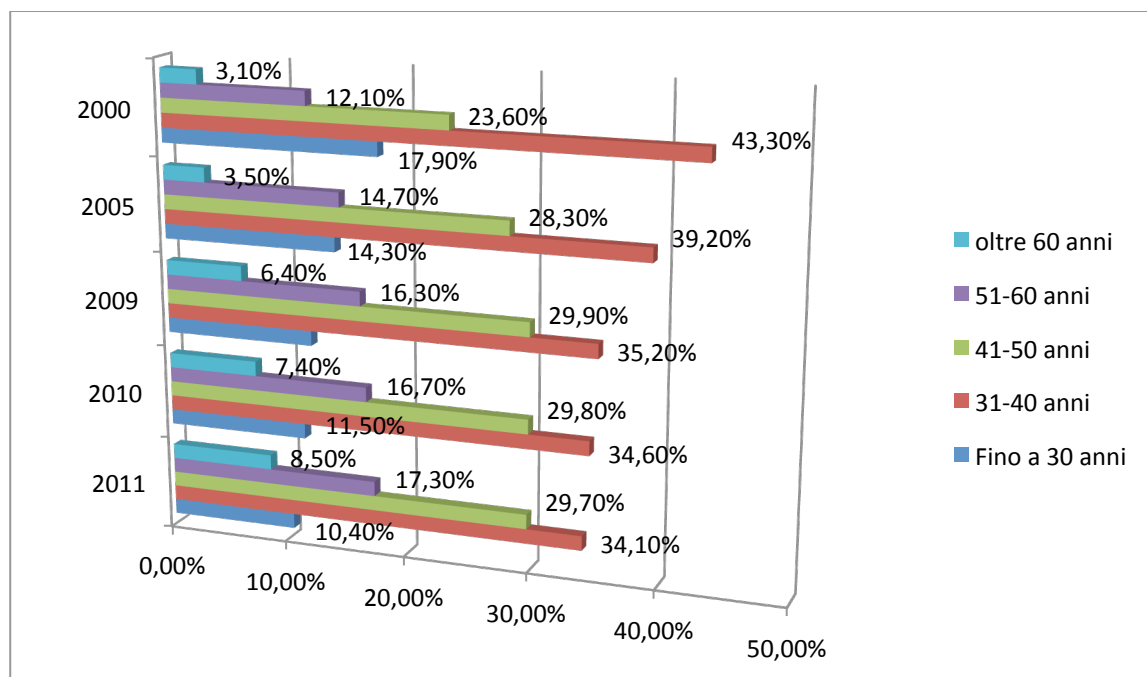
Ma nel 1997 la percentuale femminile era solo del 31%.

**Per quanto riguarda la categoria professionale**, fra gli iscritti all' Inpgi2 nel loro complesso (34.336, inclusi quindi quelli con posizione anche di lavoro subordinato), i professionisti erano 11.742 (34,2%), i pubblicitari 21.916 (63,8%), e 678 (2%) i praticanti (di cui 549 ex pubblicitari).

Continua a crescere la percentuale dei professionisti (erano il 33,4% nel 2010 e il 32,1% nel 2009), mentre diminuiscono lievemente i pubblicitari, che erano il 64,6% nel 2010 e il 65,1% nel 2009.

### 3.3 - Cresce l'età media

Composizione per fasce d'età dal 2000 al 2011



**Sul piano dell'età**, anche nel lavoro autonomo continua nel 2011 un progressivo "invecchiamento" degli iscritti.

I giornalisti iscritti all' Inpgi2 sotto i 30 anni sono passati dal 12,8 del 2009, all' 11,5% del 2010 e al 10,4% del 2011. Mentre quelli di età superiore a 60 anni sono saliti dal 6,4% del 2009, al 7,4% del 2010 e all' 8,5% del 2011.

Gli iscritti fra i 31 e i 40 anni sono il 34,1% (erano il 34,6% nel 2010 e il 35,2% nel 2009), mentre sono rimasti stabili quelli nella fascia 41/50 anni (rispettivamente 29,7%, 29,8% e 29,9% nei tre anni) e sono cresciute anche le percentuali di ultracinquantenni (da 16,3% al 16,7% e al 17,3% del 2011).

Dodici anni fa, nel 2000, gli iscritti all' Inpgi con meno di 30 anni erano il 17,9% (contro il 10,4% del 2011) e quelli con età compresa fra 30 e 40 anni erano il 43,3% (contro il 34,1%).

\* \* \* \* \*

Nel 2011 l' **età media dei nuovi iscritti è salita a 39 anni** (contro i 37 del 2010) e il numero delle nuove iscrizioni (2.077) è calato di poco - il 2,5% - rispetto all' anno precedente (2.130).

Fra i nuovi iscritti **le donne erano il 43,3%**, una percentuale analoga a quella del 2000 (43,1%), ma nettamente inferiore a quella registrata nel 2005 (47,6%).

Per quanto riguarda la tipologia professionale dei nuovi iscritti, **cresce la percentuale dei professionisti rispetto a quella dei pubblicisti**: erano il 33,7% contro il 30,7% del 2010 e il 29,7% del 2005, mentre i pubblicisti erano il 64,5%, contro il 66,8% del 2010 e il 68,1% del 2005.

### 3.5 - Sei su 10 con un reddito inferiore a 5.000 euro lordi annui

Sul fronte del reddito, i dati complessivi indicano un miglioramento sia nel segmento dei liberi professionisti che in quello del lavoro parasubordinato.

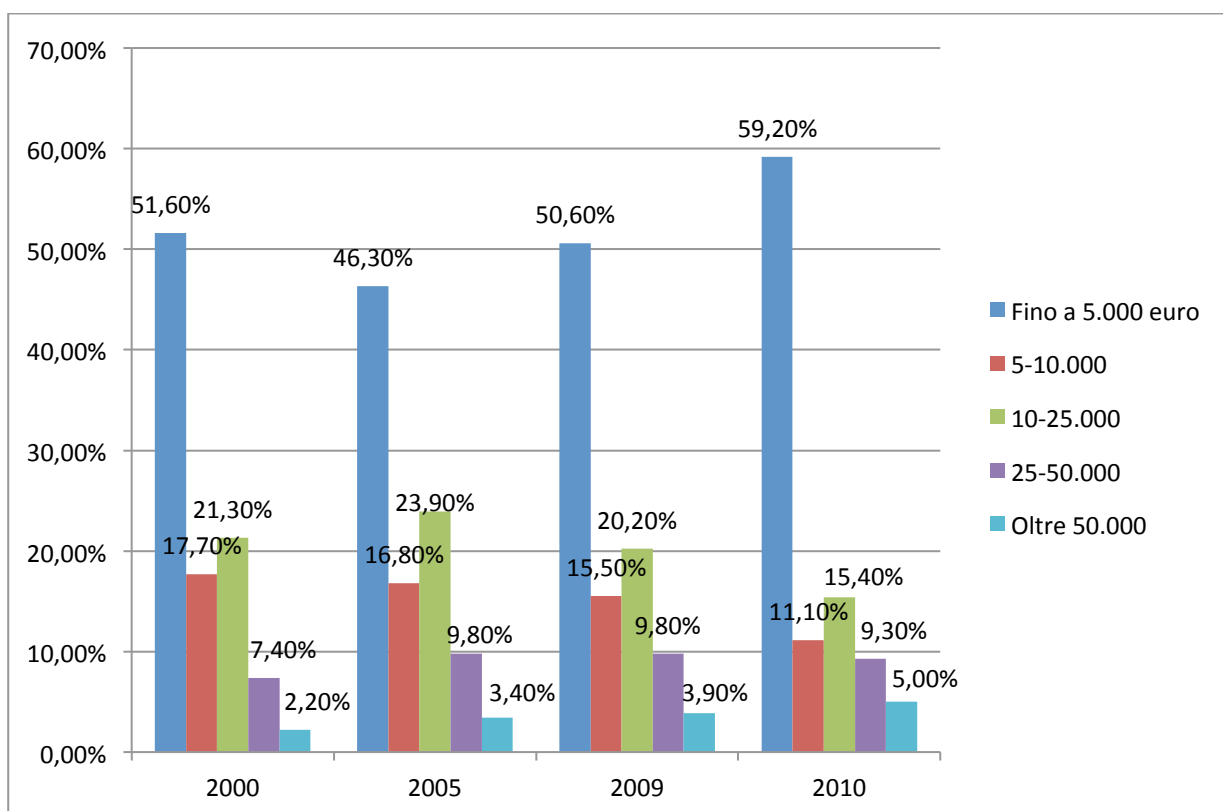
Nel primo campo il reddito lordo medio annuo cresce da 12.187 a 12.546 euro (più 359 euro, pari al 2,9%), nel secondo la retribuzione media imponibile passa da 8.505 a 9.703 euro del 2011 (più 1.198 euro, pari al 14,1%).

I dati Inpgi dimostrano però un ulteriore **indebolimento delle fasce basse nel settore del lavoro autonomo**, dove infatti cresce in percentuale il numero delle denunce di redditi inferiori a 5.000 euro lordi l'anno, passando dal 50,6% di quelle relative al 2008 (presentate nel 2010) al 59,2% di quelle relative al 2010 (presentate nel 2011).

Calano le denunce sia nella fascia da 5 a 10.000 euro che in quella da 10 a 25.000 euro: dal 15,5% all' 11,1% dell' anno scorso per la prima; dal 20,2% al 15,4% dell' anno scorso per la seconda.

Crescono invece in percentuale le denunce per redditi superiori a 50.000 euro, passando dal 3,9% al 5%.

**Il trend dei redditi dichiarati a partire dal 2000**





\* \* \* \* \*

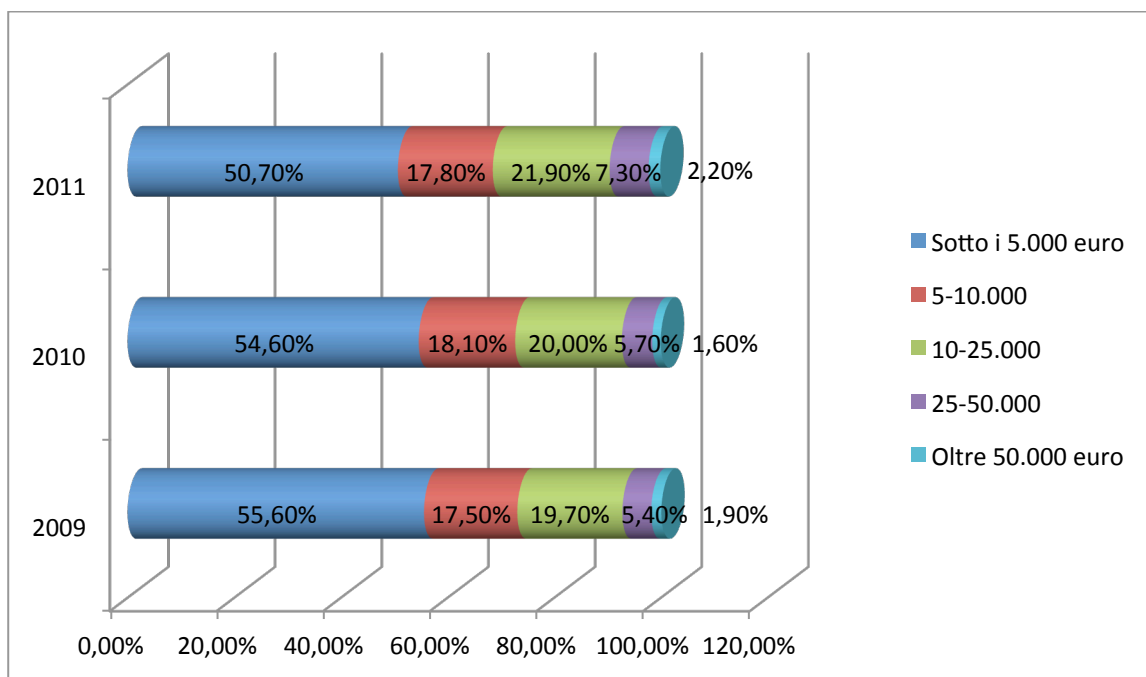
Per quanto riguarda i Co.co.co, continua a migliorare lievemente la situazione di reddito anche nelle fasce medio-basse.

<b>Analisi reddituale delle Posizioni riferite ai Co.co.co.</b>			
<i>classe_reddito</i>	<i>2008</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
<i>Per redditi maggiori di zero sino a 650</i>	<b>1646</b>	<b>1614</b>	<b>1471</b>
<i>Da 651 a 1500</i>	<b>1224</b>	<b>1214</b>	<b>1097</b>
<i>Da 1501 a 2500</i>	<b>1016</b>	<b>936</b>	<b>891</b>
<i>Da 2501 a 5000</i>	<b>1615</b>	<b>1612</b>	<b>1710</b>
<i>Da 5001 a 10000</i>	<b>1733</b>	<b>1783</b>	<b>1817</b>
<i>Da 10001 a 25000</i>	<b>1951</b>	<b>1966</b>	<b>2241</b>
<i>Da 25001 a 50000</i>	<b>533</b>	<b>561</b>	<b>749</b>
<i>Da 50001 a 100000</i>	<b>164</b>	<b>142</b>	<b>213</b>
<i>Da 100001 a 150000</i>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>7</b>
<i>Oltre 150000</i>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
<b>totale anno</b>	<b>9902</b>	<b>9844</b>	<b>10197</b>

(fonte Inpgi)

Le posizioni sotto i 5.000 euro annui erano scese infatti dal 54,6% al 50,7% (erano il 55,5% nel 2009) e quelle fra i 5.000 e i 10.000 euro erano calate dal 18,1% al 17,8% (erano il 17,5% nel 2009).

Cresciute le posizioni nelle fasce di reddito medio-alte. Dal 20% al 21,9% nella fascia fra 10.000 e 25.000 euro (19,7% nel 2009) e dal 5,7% al 7,3% in quella fra i 25 e i 50.000 euro (5,4% nel 2009). In aumento anche le posizioni nella fascia sopra i 50.000 euro: il 2,2% contro l' 1,6% del 2010 e l' 1,9% del 2009.



(fonte Inpgi)

### 3.6 – Le pensioni (228 – più 40% - sopra i 1.000 euro lordi annui)

Alla fine del 2011 l' Inpgi2 corrispondeva 1.051 pensioni (942 dirette e 109 indirette) rispetto alle 899 del 2010, con un aumento del 16,9% (e del 32,4% sul 2009).

TRATTAMENTI PENSIONISTICI AL 31 DICEMBRE DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO				
Anno	Pensioni Dirette	Pensioni ai Superstiti	Totale	% variazione
2007	484	45	529	-
2008	609	62	671	26,84%
2009	714	80	794	18,33%
2010	802	97	899	13,22%
2011	942	109	1051	16,91%

Gli importi continuano ad essere particolarmente modesti, anche se si registra qualche miglioramento dal momento che fra le 942 pensioni dirette quelle sopra i 1.000 euro annui erano 228, il 24,2%, con una crescita del 40% rispetto al 2010, quando erano 162.

Quelle che non superavano i 500 euro annui invece erano scese in percentuale: il 56,5%, contro il 60,5% dell' anno precedente.

**Pensioni 2010**

Classe di Reddito	VECCHIAIA	INVALIDITA'	TOTALE DIRETTE
<i>Fino a 150</i>	184	3	187
<i>Da 151 a 500</i>	295	3	298
<i>Da 501 a 700</i>	79	3	82
<i>Da 701 a 1000</i>	72	1	73
<i>Oltre 1000</i>	159	3	162
<b>Totale</b>	<b>789</b>	<b>13</b>	<b>802</b>

**Pensioni 2011 (beneficiari)**

Classe di Reddito	VECCHIAIA	INVALIDITA'	TOTALE DIRETTE
<i>Fino a 150</i>	195	3	198
<i>Da 151 a 500</i>	332	2	334
<i>Da 501 a 700</i>	89	3	92
<i>Da 701 a 1000</i>	89	1	90
<i>Oltre 1000</i>	225	3	228
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>12</b>	<b>942</b>



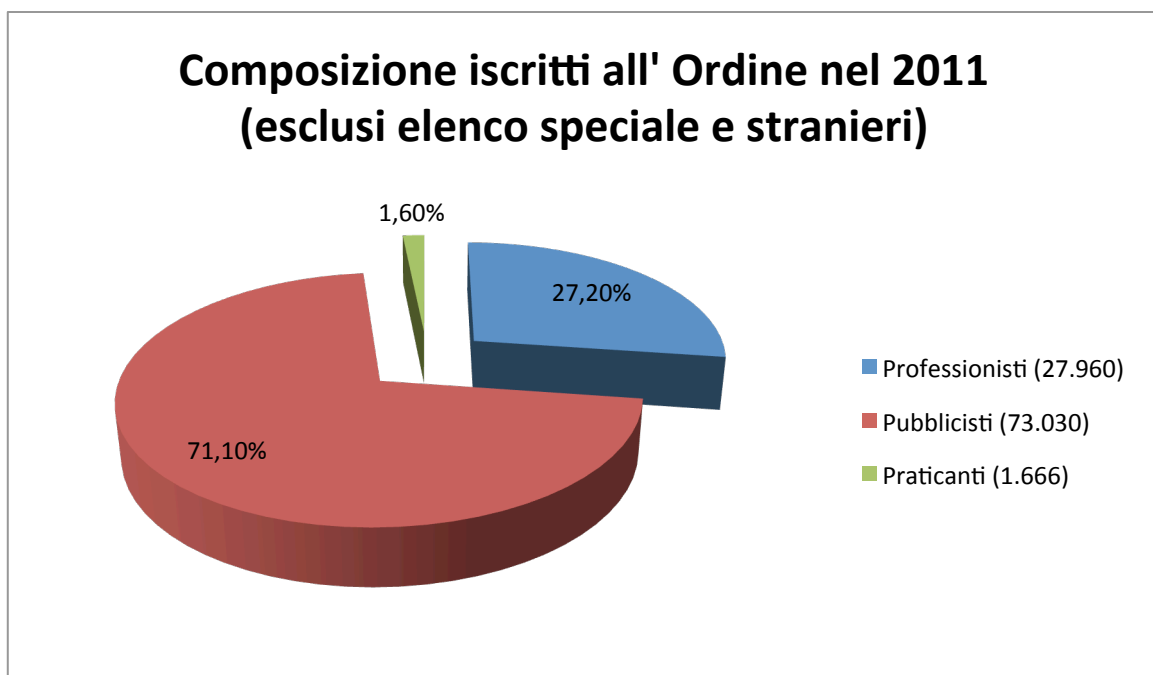
## 4. GLI ISCRITTI ALL' ORDINE

### 4.1 – Più 1,9% gli iscritti: aumentano i pubblicisti (+2,8%), crollano i praticanti (-12,7%)

Continua inesorabile la crescita degli iscritti all' Ordine, passati dai 110.001 del 2010 ai 112.085 del 31 dicembre scorso, con un aumento dell' 1,9%. Superiore a quello – 1,4% - che era stato registrato fra il 2010 e il 2009, quando gli iscritti erano 108.437.

L' aumento di iscritti è di 2.084 unità, ed è dovuto in gran parte all' aumento dei pubblicisti, passati da 71.035 a 73.030 iscritti del 2011 (più 1.995 unità): un incremento del 2,8%, contro l' 1,5% di crescita dei professionisti, passati da 27.544 a 27.960 (più 416 unità).

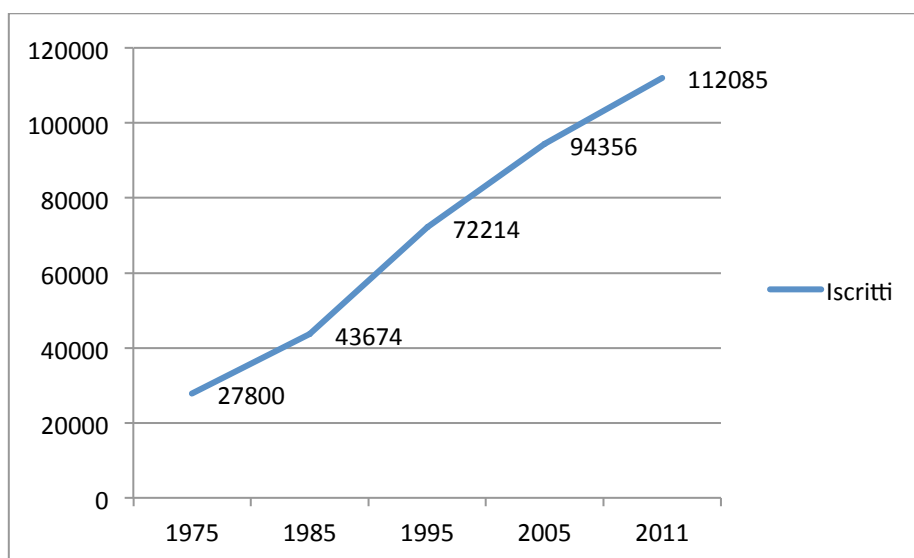
Notevole la diminuzione dei praticanti iscritti, passati da 1908 a 1666 iscritti, con un calo secco del 12,7%.



DATI AL 31,12,2012

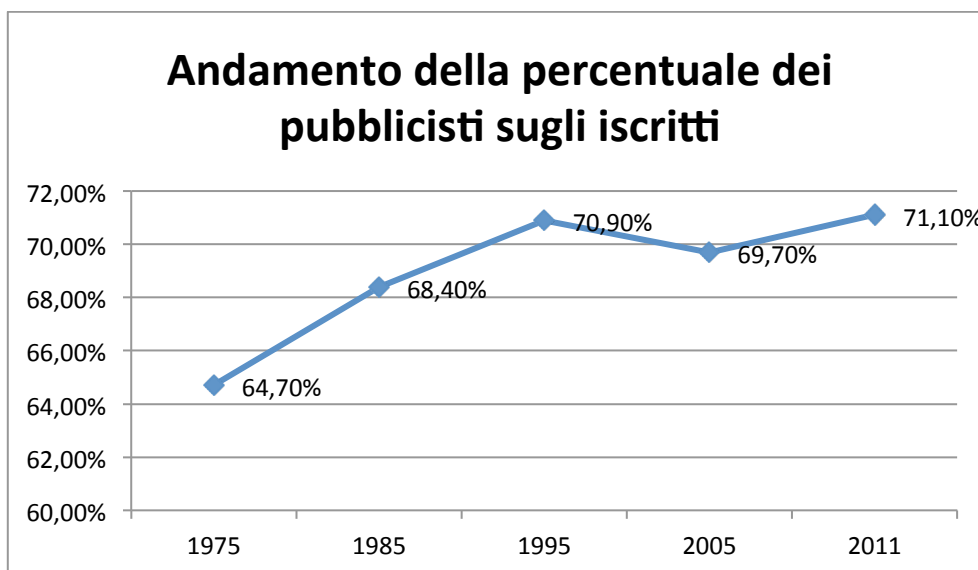
ORDINE	PROF.	PUBBL.	PRAT.	EL. SPEC.	STRAN.	TOTALE
ABRUZZO	384	1665	44	105	1	2199
BASILICATA	175	647	19	21		862
CALABRIA	405	2288	9	275		2977
CAMPANIA	1385	8518	103	352		10358
EMILIA ROMAGNA	1588	4638	97	1040	7	7350
FRIULI VENEZIA GIULIA	579	1872	18	193	3	2665
LAZIO	7598	11093	349	1114	159	20313
LIGURIA	568	1219	11	231		2029
LOMBARDIA	8147	13888	427	3077	56	25595
MARCHE	465	1646	59	219		2389
MOLISE	61	498	5	12		576
PIEMONTE	1200	5678	144	661	23	7706
PUGLIA	603	3847	68	242	1	4761
SARDEGNA	558	1342	69	145		2114
SICILIA	1035	3917	53	312	2	5319
TOSCANA	1030	4127	68	529	16	5770
TRENTINO ALTO ADIGE	676	1141	18	147	15	1997
UMBRIA	316	1105	35	63	2	1521
VAL D'AOSTA	85	249	1	24		359
VENETO	1122	3652	69	376	6	5225
<b>TOTALE</b>	<b>27960</b>	<b>73030</b>	<b>1666</b>	<b>9138</b>	<b>291</b>	<b>112085</b>

Evoluzione degli iscritti all' Ordine 1975-2011



L' incremento di iscritti all' Ordine è stato del **303,2%**

**Variazione nella percentuale dei pubblicisti (dal totale degli iscritti sono esclusi elenco speciale e stranieri)**



#### **4.2 Esami professionali: un candidato su 4 praticante d' ufficio, uno su 5 proveniva dalle Scuole**

Fra il 2000 e il 2011 i praticanti ammessi d' ufficio a sostenere l' esame professionale sono stati 4.143 su un totale di 15.557 candidati. Si tratta del 26,6% del totale.

Le iscrizioni d' ufficio nei vari anni hanno oscillato fra un massimo del 31,5% del 2004 a un minimo del 20,2% del 2008.

Qui sotto i dati anno per anno:

	Candidati	Di cui praticanti d' ufficio
2000	849	274
2001	1076	247
2002	1400	407
2003	1286	384
2004	1307	425
2005	1371	414
2006	1450	356
2007	1489	364
2008	1499	303
2009	1326	406
2010	1084	266
2011	1006	214

(fonte Ordine)

Nel 2011 su 1006 candidati i praticanti provenienti dalle Scuole di giornalismo erano 197, pari al 19,6%.

Complessivamente gli idonei sono stati 214, pari al 65%.



## 5 – GLI ISCRITTI AL SINDACATO

Secco calo negli iscritti alla Federazione nazionale della Stampa (Fnsi).

Alla fine del 2011 gli iscritti erano infatti 22.703, 2.331 in meno rispetto all' anno precedente (25.034): un crollo del 9,3%.

La forte diminuzione è imputabile soprattutto ai collaboratori, scesi da 7.783 a 6.674 (meno 14,3%), mentre per i professionali il calo è stato del 7,8%, con una diminuzione di 1.222 iscritti, passati da 17.251 a 16.029.

Questi ultimi comunque restano in percentuale ai livelli del 2010: il 70,1% degli iscritti contro il 69% dell' anno precedente.

Sul piano del genere, le donne sono il 31,3% (7.109) e gli uomini il 68,9% (15.594).

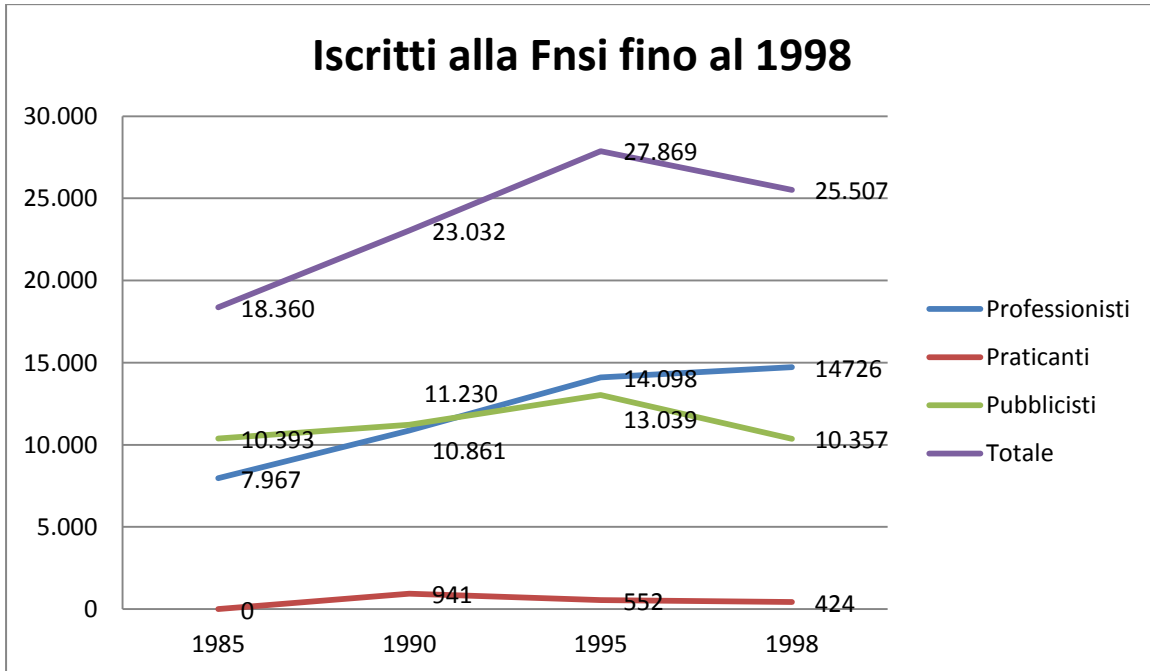
Gli aderenti alla Fnsi rappresentavano il 22,1% degli iscritti all' Ordine (escludendo i quasi 9.500 dell' elenco speciale e stranieri).

### Iscritti alla Fnsi dal 1999

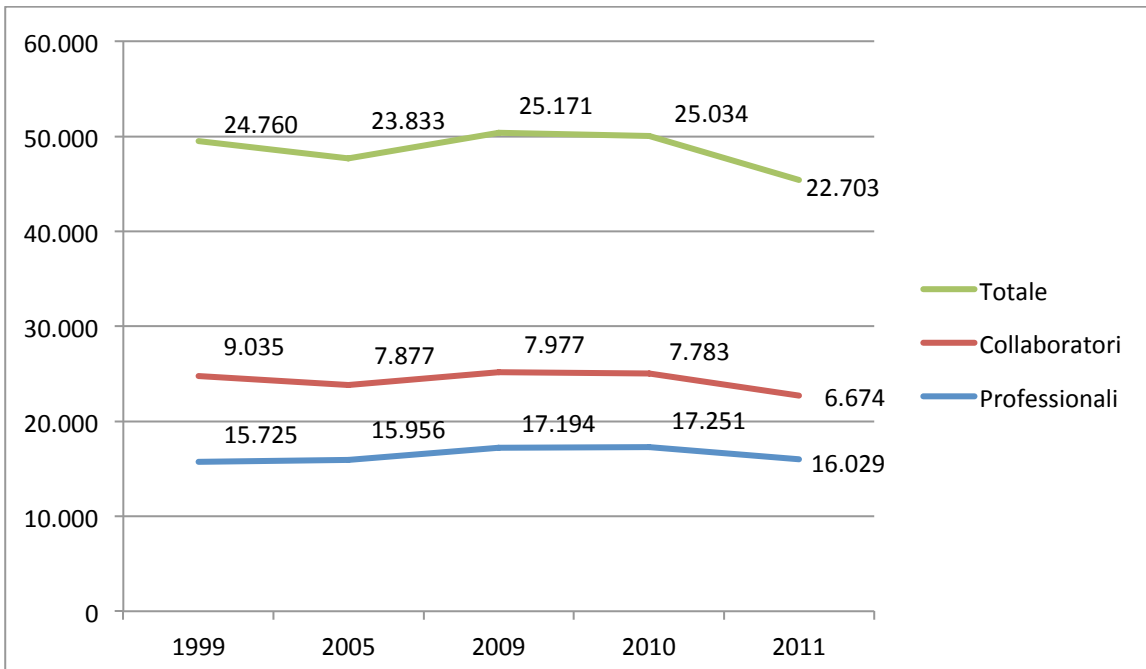
Anno	Professionisti	Collaboratori	Totale
1999	15725	9035	24760
2000	15202	8264	23466
2001	15614	8033	23467
2002	15253	7944	23427
2003	14828	7722	22550
2004	15588	7979	23567
2005	15956	7877	23833
2006	16467	8130	24957
2007	16978	8093	25072
2008	17100	7830	24931
2009	17194	7977	25171
2010	17251	7783	25034
2011	16029	6674	22703

(fonte Fnsi)

L'andamento degli iscritti prima del Congresso straordinario di Riccione



Iscritti alla Fnsi dal 1999 al 2011



**Andamento percentuale degli iscritti alla Fnsi rispetto a quelli all' Ordine  
(esclusi elenco speciale e stranieri)**

